



ANNO XV n.1 - Febbraio 2009

EDITORIALE DELLA PRESIDENTE
"LO PSICOLOGO: UN PROFESSIONISTA NUOVO"
[Sandra Vannoni]

L'ATTIVITA' ORDINISTICHE

IL CONSIGLIO INFORMA

- .: Bilancio Preventivo 2009
- .: Rimborsi per tirocinio di specializzazione: chiarimenti

INIZIATIVE

- .: Gruppi di Lavoro:
- .: Gruppo di Lavoro "Neuropsicologia"
- .: Gruppo "Area Critica"
- .: I sabati degli iscritti: programma 2009
- .: Giornata di aggiornamento
"Principi di psicologia e psicopatologia giuridica"

FINESTRA PROVINCIALE

- .: "Dai un calcio alla violenza" - Un convegno a Grosseto sulla violenza negli stadi

FINESTRA NAZIONALE

- .: Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento:
il disegno di legge 1006 e le considerazioni della Toscana
- .: Linee Guida SIPLES

FINESTRA EUROPEA

- .: "Scrivo dunque sono". La produzione scientifica della psicologia nel panorama europeo
[Maurizio Mattei]

SPAZIO APERTO

- .: Psicologia per la scuola: strumenti di intervento, ricerca e prospettive future
[Enrica Bagni]

APPROFONDIMENTI

- .: Quale statistica per lo psicologo clinico?
[Christina Bachmann, Camilla Paganucci]

Psicologia Toscana

Organo ufficiale dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515

Fax 055.414360

web:
www.psicologia.toscana.it

e-mail:
mail@psicologia.toscana.it

Psicologia Toscana
Organo Ufficiale dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana

Periodico
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 4508 del 21 novembre 1995

Direttore:
Sandra Vannoni

Direttore Responsabile:
Maurizio Puccioni

Capo Redattore:
Maurizio Mattei

Redazione:
Consiglio dell'Ordine degli
Psicologi della Toscana

Segreteria di redazione:
Adriana Andalò

Stampa:
N.G.F. Italia

Abbonamenti:
Abbonamento gratuito per
gli iscritti all'Ordine degli
Psicologi della Toscana

PER AVERE IL TIMBRO E IL TESSERINO DELL'ORDINE

Dal gennaio 2001 tutti i nuovi iscritti ricevono il timbro e il tesserino dell'Ordine con la propria intestazione. I "vecchi" iscritti che desiderano ricevere il timbro intestato o il tesserino possono richiederli telefonando alla segreteria o inviando un messaggio all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Per il tesserino è necessario inviare due foto formato tessera. La confezione e la spedizione del timbro e la sua spedizione sono gratuiti.

PER AVERE UN CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALL'ORDINE

Il certificato di iscrizione all'Ordine degli Psicologi della Toscana include anche l'eventuale annotazione relativa all'esercizio dell'attività psicoterapeutica.

A partire dal novembre 2000 il rilascio dei certificati di iscrizione non comporta più il pagamento dei diritti di segreteria.

I certificati vengono rilasciati immediatamente agli iscritti che ne facciano richiesta presso la segreteria, durante gli orari di apertura e possono essere richiesti per telefono; in questo caso i certificati verranno spediti al domicilio dell'iscritto a mezzo posta ordinaria, sempre gratuitamente.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA

E' necessario informare l'Ordine di eventuali cambiamenti di residenza. A tale scopo è possibile:

- inviare un certificato di residenza in carta libera;

oppure

- fare una dichiarazione in carta libera. La dichiarazione può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine, durante gli orari di apertura oppure può essere spedita con raccomandata. In questo caso, è necessario allegare alla documentazione la fotocopia (fronte-retro) di un documento di identità valido.

CANCELLAZIONI

Gli iscritti che desiderino ottenere la cancellazione dall'Ordine degli Psicologi della Toscana devono:

- essere in regola con il pagamento delle tasse annue di iscrizione;
- presentare all'Ordine una domanda di cancellazione in carta libera. La domanda

può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine negli orari di apertura oppure può essere spedita con raccomandata. In questo caso, è necessario allegare alla domanda la fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità valido. Se la domanda di cancellazione viene presentata entro il 31 dicembre, l'iscritto è esonerato dal pagamento della tassa di iscrizione per l'anno successivo (fa fede il timbro postale). Oltre tale data la tassa è interamente dovuta. Gli iscritti cancellati in seguito a domanda possono reinscrivarsi in qualunque momento ripresentando domanda di iscrizione in bollo con firma autentica.

TRASFERIMENTI

Il trasferimento da un Ordine regionale o provinciale ad altro Ordine regionale o provinciale è possibile qualora il richiedente:

- sia in regola con i pagamenti delle tasse di iscrizione all'Ordine, compresa quella riferita all'anno in corso
- non siano in atto o in istruttoria procedimenti giudiziari disciplinari, amministrativi o deliberativi che lo riguardino
- abbia trasferito la propria residenza in un comune del territorio di competenza di altro Consiglio oppure vi abbia collocato il proprio domicilio per motivi di lavoro.

Per ottenere il trasferimento, l'iscritto deve presentare una domanda in carta dal bollo all'Ordine di appartenenza in cui dichiarare

le proprie generalità, i motivi del trasferimento e la sede dell'Ordine presso cui intende trasferirsi. Allegare alla domanda la ricevuta di un versamento di 25,82 € intestato all'Ordine degli Psicologi della Toscana, via Panciatichi 38/5 Firenze sul conto corrente n. 16563504, causale: tassa trasferimento.

PREVIDENZA

L'ENPAP ha sede in Roma, in via A. Cesalpino, 1 - 00161 Roma.

Numero Verde 848780503
Telefono 06 9774861
Fax 06 97748651
web: <http://www.enpap.it>

Per tutte le informazioni di carattere previdenziale, è opportuno rivolgersi direttamente all'ENPAP.

ENTE NAZIONALE DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA
PER GLI PSICOLOGI

[INDICE ANALITICO]

EDITORIALE DELLA PRESIDENTE "Lo psicologo: un professionista nuovo"

[Sandra Vannoni] pag. x

ATTIVITA' ORDINISTICHE

IL CONSIGLIO INFORMA

- .: Bilancio Preventivo 2009
- .: Rimborsi per tirocinio di specializzazione: chiarimenti

pag. x

INIZIATIVE

- .: Gruppi di Lavoro:
- .: Gruppo di Lavoro "Neuropsicologia"
- .: Gruppo "Area Critica"
- .: I sabati degli iscritti: programma 2009
- .: Giornata di aggiornamento "Principi di psicologia e psicopatologia giuridica"

pag. x

pag. xx

pag. xx

FINESTRA PROVINCIALE

- .: "Dai un calcio alla violenza" - Un convegno a Grosseto sulla violenza negli stadi

pag. xx

FINESTRA NAZIONALE

- .: Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento:
il disegno di legge 1006 e le considerazioni della Toscana
- .: Linee Guida SIPLES

pag. xx

FINESTRA EUROPEA

- .: "Scrivo dunque sono". La produzione scientifica della psicologia nel panorama europeo
[Maurizio Mattei]

pag. xx

SPAZIO APERTO

- .: Psicologia per la scuola: strumenti di intervento, ricerca e prospettive future
[Enrica Bagni]

pag. xx

APPROFONDIMENTI

- .: Quale statistica per lo psicologo clinico?
[Christina Bachmann, Camilla Paganucci]

LO PSICOLOGO: UN PROFESSIONISTA NUOVO

Cari colleghi, nel precedente editoriale puntavo sulle nuove sfide per il futuro della professione di psicologo. Non vorrei ripetermi, ma in questi mesi si è rafforzata l'idea che è determinante per il futuro della nostra professione affrontare alcune sfide enormi per potersi accreditare come disciplina autorevole e soprattutto utile.

Tre sono le direttrici da percorrere:

- ❖ l'analisi della domanda / lo sviluppo di nuove domande
- ❖ la definizione delle competenze richieste/ la valutazione obiettiva delle competenze a disposizione
- ❖ la ridefinizione dei piani di studio in aderenza alle competenze richieste.

Sul versante dell'immagine, è fondamentale qualificare e promuovere l'immagine delle professioni psicologiche presso il nostro territorio chiarendo e valorizzando cosa possiamo offrire e sottolineando anche il profilo differenziale rispetto ad altre professionalità (in primis quella del counselor), nonché, considerato che con molta probabilità l'area reale di occupazione per gli psicologi, nel prossimo futuro, non sarà rappresentata dagli - ormai saturi- settori tradizionali, è necessario anche riposizionare i nostri saperi e accreditare il "valore aggiunto" che la psicologia può offrire in qualsiasi settore.

La sfida più grande che dovremo affrontare è quindi quella di mutare alcuni elementi caratteristici della nostra 'personalità' professionale.

Non ci sono ricette per mutare alcune modalità di inter-agire con l'esterno (ma anche al suo interno). E' fondamentale continuare nel difficile compito di analizzare la domanda, quando questa è esplicitata, ma è necessario anche trovare il coraggio di porsi di fronte ai propri interlocutori, clienti, stakeholder in un'ottica non solo di risposta, ma di co-costruzione di domanda e risposta. Giungere ad essere considerati degli interlocutori competenti in settori diversi da quelli oramai consolidati è una sfida complessa ma dalla quale non è possibile tirarsi indietro, per gli Ordini in primo luogo, ma per la comunità tutta in secondo luogo. Lo psicologo deve, per uscire dalla sua referenzialità e dall'immagine con-

solidata di 'curatore della patologia mentale', non solo rispondere ma anche far emergere la domanda, non può più aspettarsi che gli altri siano "solo" clienti consapevoli.

Affinché questo si realizzi è necessario procedere ad un'analisi obiettiva e, se vogliamo anche impietosa, delle competenze che possiamo mettere in campo sul mercato del lavoro. E' inutile attivare nuove domande a cui potremmo non essere in grado di rispondere.

Questa analisi è anche importante per denunciare lo scollamento sempre più forte fra domanda del mercato e formazione, dato che emerge molto chiaramente, sia nelle ricerche effettuate in Toscana che in quelle commissionate dall'Osservatorio del CNOP.

E' quindi fondamentale per lo sviluppo di nuove aree professionali attuare sinergie tra sistema formativo e professionale.

Si sono quindi intensificati i rapporti con l'Università sia con la costituzione di tre gruppi misti (Revisione criteri sedi di tirocinio / Linee guida per i tutor / Sistemi valutativi per l'esame di stato), sia attivando una riflessione comune sui percorsi formativi, in particolare per individuare quelli che si rendono necessari per rispondere alle sfide che la società attuale ci impone.

Ad una prima analisi abbiamo concordato che attualmente l'unico momento di raccordo fra la formazione teorica e la professione si realizza attraverso l'anno di tirocinio. Solo in questa fase il giovane laureato comincia a sperimentare in cosa consiste il mestiere di psicologo, ed a rendersi conto di dover acquisire le competenze per lavorare in autonomia, con strumenti, procedure, e modalità di lavoro coerenti con le norme della Legge costitutiva della professione e con quelle del Codice Deontologico, di cui talvolta ignora l'esistenza.

Non solo. Spesso gli studenti passano i cinque anni all'università senza avere un'idea di quale sarà il mercato e di cosa necessita per affrontarlo, cullandosi nell'illusione e nell'attesa di poter diventare il nuovo "Sigmund". Non informati del fatto che per approcciare il mercato attuale sono necessarie anche competenze generali e trasversali di tipo progettuale, normativo, economico, politico, gestionale, in quanto il lavoro di psicologo

(a differenza di quello psicoterapeutico) tende a basarsi anche su relazioni istituzionali e non solo sull'attività in studio. Per questo motivo abbiamo proposto di fare, come Ordine, alcuni incontri all'Università in modo da introdurre gli studenti alla normativa e ad alcune problematiche professionali. Abbiamo, inoltre, deciso di aprire gli incontri del Sabato all'Ordine anche agli studenti di Psicologia al fine di offrirgli un primo contatto con il mondo della professione.

Contiamo, inoltre, di organizzare a Maggio un convegno in collaborazione con la Facoltà di Psicologia di Firenze dedicato al tema "Domanda Emergente/Esigenze formative". Il Convegno si propone una riflessione sui dati emersi dalle nostre ricerche e da quelle dell'Osservatorio del CNOP, in cui pensiamo di coinvolgere anche referenti istituzionali rappresentativi affinché traccino il profilo delle competenze necessarie ai loro enti di riferimento.

Continuiamo la costruzione di rapporti e reti con la Regione Toscana (Assessorato alla Salute, Istruzione, etc.) nonché con istituzioni pubbliche e private in quanto consapevoli che è attraverso il rapporto con le istituzioni che si gioca la possibilità per la nostra professione di accreditarsi e operare come professione "utile" per il cittadino e la società. In linea con quanto sopra, i primi effetti delle relazioni istituzionali stabilite per e durante il Convegno "Psicologia per la scuola: gli strumenti di intervento, la ricerca, le prospettive future" (ottobre 2008) hanno portato alla richiesta dell'Assessore all'Istruzione della Regione Toscana di organizzare un Tavolo interistituzionale Ordine/Ufficio Scolastico Regionale per la progettazione di interventi di Psicologia nella Scuola (maggiori dettagli sul convegno nel report di Erica Bagni nella sezione Spazio Aperto)

Per quanto riguarda le azioni in materia di Promozione dell'Immagine dello psicologo in Toscana questo Ordine sta studiando insieme a professionisti del settore una "Campagna di valorizzazione della figura professionale dello psicologo".

L'iniziativa è già a bilancio con un impegno di spesa piuttosto consistente.

Questa occasione è importante perché, da un lato, permette di confrontarsi con persone esterne alla nostra professione sul tipo di immagine che viene attualmente trasmessa e sul tipo di immagine che invece desidererebbero. Dall'altro, è un'occasione di confronto con persone interne alla professione ed esperte in marketing e psicologia dei consumi, che

portano linfa alla riflessione sul futuro della professione.

In questo momento la campagna è a metà della FASE 1: Studio della Comunicazione, si stanno raccogliendo i dati qualitativi ideativi relativi a:

- ❖ valore e ancoraggi di immagine della professione psicologica presso l'opinione pubblica toscana;
- ❖ elementi facilitatori e di ostacolo alla formulazione di una domanda di prestazioni psicologiche;
- ❖ spunti ed ipotesi per iniziative di comunicazione che creino valore competitivo e differenziale della figura dello psicologo verso altre figure professionali.

Contiamo di terminare la FASE 2: Creatività e Produzione della Campagna pubblicitaria entro maggio/giugno 2009 e di poter uscire con la campagna fra settembre /novembre 2009. (Nel prossimo numero notizie più dettagliate)

Anche quest'anno riprende il ciclo di incontri gratuiti, organizzati dalla Commissione Cultura, "I Sabati degli iscritti" (vedi la locandina a pag. xxx) iniziativa che riteniamo importante per promuovere la conoscenza di settori non tradizionali della Psicologia nonché approfondimenti deontologici. La struttura, che prevede una modalità di conduzione con spazio per approfondimento e domande, si è dimostrata molto produttiva e apprezzata dai colleghi. I relatori illustrano, infatti, non solo l'ambito di intervento nel quale esercitano, ma anche il loro personale percorso, l'iter formativo necessario, le conoscenze e le strategie migliori per accedere e muoversi all'interno di tali contesti. Mi pare opportuno ringraziare qui tutti i colleghi relatori che mettendo gratuitamente a disposizione il loro tempo e competenze permettono la realizzazione di questa iniziativa.

Inoltre, poiché le prestazioni in ambito giuridico (perizie, CTU e CTP) sono quelle che più spesso espongono i colleghi al rischio di infrazioni disciplinari, abbiamo ritenuto opportuno offrire a tutti gli iscritti l'opportunità di partecipare ad una giornata di aggiornamento sul tema condotta dal professor Giuseppe Sartori dell'Università di Padova.

La giornata "Principi di Psicologia e Psicopatologia Forense: la relazione peritale e di consulenza tecnica", avrà luogo a Firenze nella data del 28 febbraio 2009 e verrà poi ripetuta a Siena il 4 aprile in modo da favorire la partecipazione dei colleghi non fiorentini (vedi la locandina a pag. 23).

Sandra Vannoni

BILANCIO PREVENTIVO 2009

Ordine degli Psicologi
della Toscana - Firenze

DELIBERA n° G/692
adottata nella riunione del Consiglio dell'Ordine il 15/11/2008

OGGETTO: BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2009

Consiglieri presenti:

Caprilli Simona	A	Manna Angela	P	Orfei Rossella	P	Sacchetti Omero	A
Farnetani Edi	P	Mattei Maurizio	A	Porciatti Claudio	P	Silvestri Silvio	P
Fiorini Tania	P	Melli Gabriele	P	Puccioni Maurizio	P	Vannoni Sandra	P
Kamushkina Natalia	A	Mordini Maurizio	P	Romoli Denni	P		

Presidente: Sandra Vannoni

Segretario: Maurizio Puccioni

Il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

Ascoltata la relazione del Tesoriere, del Presidente e del Sindaco Revisore, data lettura del bilancio di previsione 2009

DELIBERA

È approvato il bilancio di previsione del 2009 composto a norma del regolamento contabile da: Preventivo gestionale (pp. 2-4), quadro riassuntivo della gestione finanziaria (pp. 5-6), preventivo economico (pp. 7-8), tabella dimostrativa del presunto risultato di amministrazione (pp. 9); pianta organica del personale (p. 10); relazione del Tesoriere (pp. 11-13); relazione programmatica della Presidente (pp. 14-16); relazione del Revisore dei Conti (pp. 17-18). Il bilancio così composto viene allegato e costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

PRESENTI: 11	VOTANTI: 11	ASTENUTI: 0
FAVOREVOLI:10	CONTRARI: 1 (Mordini)	

Allegati:

- Fascicolo del Bilancio di previsione 2009 composto da numeri pagine 1/18.

Il Segretario

(dr. Maurizio Puccioni)

La Presidente

(dr.ssa Sandra Vannoni)

Il Tesoriere

(dr. Gabriele Melli)

RELAZIONE PROGRAMMATICA DELLA PRESIDENTE

*Al Consiglio dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana*

In osservanza dell'art. 6 del nostro regolamento contabile espongo le linee programmatiche e di sviluppo per il prossimo anno in cui possiamo individuare due macroaree di intervento dell'Ordine degli Psicologi della Toscana:

1. l'attività ordinaria dell'Ente prevista per Legge;
2. l'attività straordinaria costituita da iniziative a favore degli iscritti, miglioramento degli strumenti di comunicazione e informazione sia interni che esterni, iniziative di promozione della figura dello psicologo, azioni a sostegno del miglioramento delle competenze professionali.

Punto 1: "Attività ordinaria dell'Ente prevista per Legge"

Come emerge nel dettaglio dalla relazione del Tesoriere la nostra situazione economica permette di coprire tutte le spese di gestione ordinaria mantenendo la quota di 155 euro come nell'anno passato. Di seguito obiettivi e azioni relative al punto 1.

a) Miglioramento del funzionamento dell'Ente per attività istituzionali.

A questo fine è stata assunta, (tramite concorso pubblico) una nuova unità part-time, il cui orario di lavoro, a fine 2008, è stato portato a 32 ore settimanali per consentire un incremento delle attività nel corso del 2009.

Una volta completata la fase di svecchiamento e messa a regime dell'hardware degli Uffici, si prevede l'ulteriore ottimizzazione di alcuni strumenti informatici e tecnici per la gestione dell'Albo iscritti e del Sito, in particolare:

- ❖ ipotesi di migrazione del sito presso nuovo provider al fine di migliorare le prestazioni e l'assistenza (nel 2008 infatti, abbiamo avuto alcune disfunzioni dovute al server utilizzato dal nostro provider e prestazioni di assistenza non del tutto soddisfacenti);
- ❖ aggiornamento o nuova progettazione del software gestionale degli iscritti all'Albo che ormai risale ad oltre 10 anni, pertanto è obsoleto e necessita di nuove funzioni anche in relazione ai disciplinari;
- ❖ conclusione della normalizzazione degli indirizzi degli iscritti, già iniziata a fine 2008. Una volta conclusa, questa operazione comporterà dei risparmi sulle spese postali;
- ❖ il nuovo assetto degli Uffici Contabili ormai consolidato ha consentito di porre maggiore attenzione ai risparmi di spesa, maggiore attenzione ai flussi finanziari delle entrate, la regolamentazione di alcune procedure contabili anche in materia di rimborsi, e migliore efficacia nel recupero dei crediti insoluti. Proseguendo

in tale direzione sarà possibile nel 2009 abbandonare il servizio di Tesoreria (presso la Cassa di Risparmio di Firenze) e passare al più agile servizio di Cassa.

b) Comunicazione e informazione agli iscritti

- ❖ Organizzazione Assemblea degli iscritti. Si ravvisa la necessità di confrontarsi con i colleghi sulle azioni fin qui svolte e raccogliere input e suggerimenti da parte della comunità professionale. L'esigenza rilevata è quella di un confronto non solo formale assembleare, ma anche più informale e di relazione fra colleghi. Per questo motivo pensiamo di unire al momento assembleare anche uno spazio conviviale che faciliti lo scambio e i contatti fra colleghi.
- ❖ Alla stampa e spedizione del Bollettino di informazione si affiancherà la pubblicazione degli atti dei convegni realizzati dall'Ordine, privilegiando le edizioni online per ovvi motivi economici
- ❖ Incremento dei servizi agli iscritti nell'area riservata del sito, dove sono già accessibili ai colleghi le delibere del consiglio, i documenti e le informazioni non pubbliche, la bacheca degli iscritti. Ampliamento della convenzione con il commercialista in modo da offrire risposte ai quesiti più frequenti.
- ❖ Organizzazione di un nuovo ciclo di incontri "Sabati per gli iscritti", iniziativa che ha raccolto molto interesse da parte dei colleghi. Gli argomenti individuati dovranno favorire la riflessione su temi salienti per la professione nonché stimolare l'approfondimento di problematiche di tipo deontologico. Quest'anno alcuni dei sabati in programma verranno svolti presso la Facoltà di Psicologia di Firenze, in modo da permettere anche agli studenti di partecipare e iniziare ad introdurli nella problematiche professionali.

c) Tutela

Siamo impegnati, e continueremo nell'anno 2009, in una intensa attività di tutela della professione che si sostanzia nella promozione di azioni giudiziarie contro gli abusi della professione, con la conseguente costituzione in giudizio dell'Ordine quale parte civile nei casi opportuni.

In parallelo, proseguiamo con il monitoraggio nei confronti di Enti e Istituzioni. Laddove la legge 56/89 non ci legittimi ad intraprendere l'azione giudiziaria, continueremo con le azioni politiche tese a promuovere la professione di psicologo ed a scoraggiare l'impiego di professioni limitrofe alla nostra per quelle attività in cui una prestazione professionale dello psicologo sarebbe senz'altro più opportuna ed efficace.

Le azioni giudiziarie connesse all'attività di tutela

della professione sono molto onerose: si è perciò stabilito di creare una specifica voce di bilancio per tali spese in modo da rendere trasparenti l'impegno, anche economico, che il consiglio ha assunto su questo tema ed evitare ogni confusione con eventuali spese giudiziarie per contenziosi o soccombenze in giudizio le quali, seppur doverosamente previste in bilancio, sono nella realtà praticamente assenti.

Punto 2 "Attività straordinaria dell'Ente per iniziative a tutela e promozione della professione"

In questa fase del bilancio non è opportuno impegnare l'ingente avanzo di amministrazione in quanto ne conosceremo l'importo esatto solo in fase di consuntivo 2008.

Per questo motivo le attività straordinarie saranno esposte solo in linea generale e programmatica, mentre i relativi fondi verranno destinati nel bilancio a fine marzo 2009.

Possiamo presumere, tuttavia, che l'avanzo di amministrazione si aggirerà intorno ai 300.000 euro; una somma che ci consentirà di intraprendere comunque numerose e impegnative iniziative volte a favorire e sostenere lo sviluppo professionale, la diffusione culturale della nostra professione, il miglioramento delle competenze professionali.

a) Promozione della professione all'esterno.

Nell'ultimo anno sono stati potenziati i rapporti con l'Università, gli Enti Locali in particolare la Regione, con le ASL.

Dobbiamo continuare in questa politica per accreditare sempre più la nostra professione quale professione con un mandato sociale, capace di intervenire e fornire anche alla politica gli strumenti per rispondere ai sempre più complessi problemi che il cittadino e la cittadinanza pone.

Oltre ad un'azione di lobbying e presenza ai tavoli istituzionali occorre proseguire la strada già avviata nel 2008 con i convegni sull'Ospedale e sulla Scuola copromossi dall'Ordine con gli Enti più significativamente coinvolti nelle tematiche. Queste forme di collaborazione hanno consentito di rappresentare appieno le competenze e gli apporti della nostra professione anche in ambito di gruppo e comunità, uscendo dall'immagine riduttiva dello psicologo che opera esclusivamente in ambito individuale e clinico.

Le ipotesi progettuali per i Convegni sono:

- ❖ Il rapporto tra richieste della cittadinanza/committenza e percorsi formativi adeguati, da organizzare con Università di Firenze;
- ❖ Le Residenze Sanitarie Assistite: presentazione della ricerca condotta dal gruppo di psicologia

geriatrica dell'Ordine da organizzarsi con Regione Toscana ed ASL;

- ❖ Lo psicologo del lavoro: presentazione dei risultati della ricerca sulla committenza in corso di realizzazione dal gruppo di lavoro psicologia del lavoro dell'Ordine da organizzarsi in collaborazione con Associazioni Industriali e piccole e medie imprese, Regione e Province Enti Locali;

Il problema dell'accesso alla professione ed i numeri sempre più esagerati di psicologi immessi sul mercato ci impongono un monitoraggio e un'attenzione alla qualità della formazione professionale. Più che sulla formazione universitaria, l'Ordine può avere un ruolo significativo sui tirocini.

Per questo motivo è necessario lavorare a delle linee guida che sostengano e orientino i tutors nella trasmissione di competenze capaci di formare nel futuro psicologo una identità professionale.

In tal senso si rende necessario attivare in collaborazione con l'università di Firenze una giornata di formazione dei tutors di tirocinio e una giornata di informazione per l'esame di stato rivolta agli studenti. E', infine, opinione condivisa dal Consiglio che un'azione di tutela della professione non possa essere svolta solo attraverso le sedi dei tribunali ma possa trovare benefici anche da una continua e corretta informazione del cittadino. Per questo riteniamo strumento utile per la lotta all'abusivismo professionale promuovere una campagna di comunicazione (in corso di studio) volta a valorizzare la professionalità dello psicologo e a mettere in evidenza il valore aggiunto della nostra professione rispetto alle sempre più emergenti figure affini.

b) Promozione della professione all'interno.

Iniziative per il miglioramento delle competenze professionali:

- ❖ Organizzazione di giornate di studio e riflessione su temi salienti per la professione quali l'approfondimento di linee guida per specifici contesti;
- ❖ Workshop sul segreto professionale;
- ❖ Invio libro. Vista la risposta positiva all'invio del libro sulla deontologia, anche per il prossimo anno si propone di inviare ai colleghi un libro su temi di interesse professionale, al fine di continuare l'azione culturale intrapresa.

Su queste linee generali di programma è auspicabile che tutto il Consiglio contribuisca fin d'ora fornendo contributi e apporti tecnici indispensabili alla loro effettiva realizzazione.

La Presidente
Sandra Vannoni

BILANCIO PREVENTIVO 2009

RELAZIONE DEL TESORIERE

*Al Consiglio dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana*

Cari colleghi,
per l'esercizio finanziario 2009 il nostro Ordine presenta il bilancio di previsione secondo lo schema previsto dal Regolamento di Contabilità, che ricalca il regolamento del nostro Consiglio Nazionale, recependone tutti i principi della contabilità pubblica, per noi obbligatori.

I dati del bilancio dell'esercizio finanziario 2009 si basano sui dati preventivi dell'esercizio 2008, il cui consuntivo verrà sottoposto alla Vostra approvazione nel prossimo mese di marzo, tenuto conto delle variazioni che si sono verificate fino ad oggi e, presuntivamente, di quelle che si verificheranno entro la fine di questo anno.

Con la preziosa ed efficiente collaborazione dell'impiegato amministrativo (Paola Dilaghi), che mi preme ringraziare, ho approntato, analizzando voce per voce, il bilancio previsionale per il prossimo anno, apportando alcune piccole modifiche, nell'ottica di minimizzare le spese gestionali, massimizzare gli interessi attivi e fare in modo di pareggiare il bilancio tra spese ordinarie e entrate ordinarie. L'ingente avanzo di amministrazione è dunque interamente a disposizione per finanziare iniziative straordinarie a favore dei nostri iscritti, in base a come vorremo destinarlo nel prossimo futuro.

Come noto, le entrate ordinarie dell'Ordine sono assolutamente fisse, in quanto costituite per la quasi totalità dalle quote degli iscritti. Attualmente, considerando un congruo numero previsto di nuove iscrizioni, le entrate ammontano a circa 647.000 euro. A queste si aggiungono gli interessi bancari (10.000 euro), alcuni altri introiti derivanti da tasse di segreteria, more e altri interessi, nonché l'ingente somma di circa 299.867 euro, che costituisce l'avanzo di amministrazione presunto e che, durante l'anno in corso, non solo non è stato minimamente intaccato, al contrario degli anni precedenti, ma è aumentato di circa 33.000 euro. Ciò è stato possibile grazie alla riduzione delle quote versate all'Ordine Nazionale, ad una accurata revisione delle uscite, ad una riduzione al minimo possibile degli sprechi e ad una gestione oculata dei conti correnti, tale da massimizzare gli interessi attivi bancari. Tale avanzo può essere tranquillamente smobilizzato, purché per spese di carattere straordinario, ovvero che non ricadano necessariamente sugli anni successivi di esercizio e sui costi fissi di gestione. Tuttavia, è mia intenzione studiare delle manovre economiche di investimento finanziario a breve termine per alzare la rendita di tale patrimonio immobilizzato, che al momento opportuno sottoporò a vostra valutazio-

ne. Nella previsione per il 2009 si è cercato di coprire tutte le spese ordinarie (655.375 euro), con le entrate provenienti dalle quote associative e di non intaccare, per il momento, il grande avanzo di esercizio, lasciandolo da destinarsi a tutte quelle spese straordinarie e occasionali che potremo sostenere quest'anno per erogare nuovi servizi a favore degli iscritti e per realizzare iniziative (congressi, corsi, campagne, ecc.), che richiedano un impegno di spesa superiore ai 24.000 euro già destinati.

Entrando nello specifico delle spese ordinarie, circa 94.500 euro vengono trasferiti direttamente al Consiglio Nazionale.

Per il regolare esercizio degli organi e delle commissioni sono stati previsti 138.800 euro. Tale cifra è costituita da 32.000 euro per i gettoni di presenza al consiglio ed alle commissioni ordinistiche (calcolo medio su 13 consiglieri presenti per 12 consigli alla cifra invariata di _ 129,11 lordi), 44.200 euro per le indennità di carica, 4.100 euro per gli oneri del revisore dei conti [omissis], 16.000 euro per la stampa e spedizione di tre numeri del bollettino, 4.000 euro di rimborsi spese (es. alberghi per quei consiglieri che vengono da fuori sede), 3.000 euro di rimborsi spese per la partecipazione a convegni per conto dell'Ordine, 4.000 euro di rimborsi spese per le attività delle commissioni e 6.000 euro di spese varie da impiegarsi anche per corrispondere un'indennità a fronte di incarichi istituzionali ai consiglieri o agli iscritti, come nel caso della rappresentanza del Consiglio presso i Tribunali per le iscrizioni all'Albo dei Consulenti.

Le spese per i dipendenti fissi ammontano ad un totale di 234.200 euro, compreso oneri riflessi, accantonamento TFR e corsi di aggiornamento obbligatori.

Una delle voci che in quest'ultimo periodo si è cercato di abbattere è quella delle consulenze professionali, rivedendo tutti i vari contratti e cercando di ottimizzare le risorse, l'ammontare complessivo previsto è di 43.100 euro.

La consulenza legale, la cui voce ammonta a 18.000 euro, è affidata all'avvocato civilista [omissis] (per un compenso complessivo di 13.000 euro) che offre sia la consulenza legale agli uffici che, sempre tramite gli uffici, quella gratuita agli iscritti; mentre i restanti 5.000 potranno essere utilizzati per un'ulteriore convenzione con un avvocato penalista per le consulenze in materia di disciplinare e in materia di abusi.

Il costo per l'assistenza amministrativa è rimasto di 12.000 euro (incarico unico di consulenza del

lavoro e gestione paghe al dr. [omissis], incarico di assistenza contabile al dr. [omissis], e incarico ad un dottore commercialista da definire per la fornitura della consulenza fiscale gratuita agli iscritti).

I costi totali di assistenza tecnica ed informatica ammontano a 11.000 euro e comprendono l'assistenza al programma di contabilità, l'assistenza tecnica per la rete informatica, l'assistenza al rilevatore presenze, ecc.

Gli oneri per la sicurezza, ovvero la consulenza dell'ing. [omissis], responsabile della sicurezza (legge 626), ammontano anche per quest'anno a 1.600 euro.

Le spese per la gestione della sede sono pressoché fisse ed ammontano a 58.100 euro. L'affitto, il riscaldamento e le spese condominiali gravano per 41.000 euro. La cifra totale comprende, inoltre, 3.600 euro per le spese di energia elettrica e acqua, 5.000 euro per la pulizia della sede (siamo riusciti a ridurre il costo continuando ad avere le stesse pulizie 2 volte a settimana), 2.000 euro di tassa smaltimento rifiuti, 4.000 euro per spese di manutenzione locali; le spese per l'assicurazione della sede sono passate a 500 euro poiché abbiamo stipulato un'integrazione alla polizza assicurativa esistente con maggiori massimali e maggiori tutele per chi usufruisce della sede.

43.300 euro sono previsti per le spese d'ufficio, tra cui 9.000 euro di cancelleria, 5.000 euro di telefono fisso, 2.600 euro di telefoni cellulari, 8.000 euro di spese postali, 3.300 euro di noleggio della fotocopiatrice, 2.000 euro per la connessione a internet e per la gestione del sito web, 3.000 euro

per l'abbonamento a riviste (banca dati giuridiche De Agostini, Sole 24 Ore), 2.500 euro di spese e commissioni bancarie e postali, 6.600 euro per il servizio Postel, che assolve la funzione di incassare le quote degli iscritti, oltre ad altre spese minori. Si tratta di spese che sono tendenzialmente aumentate rispetto all'anno precedente in proporzione all'aumento del numero degli iscritti.

Abbiamo previsto 5.375 euro di spese per le ritenute fiscali sugli interessi postali e bancari, per la gestione degli iscritti morosi ed il rimborso di quote non dovute o similari.

Abbiamo una previsione di spesa di 8.000 euro, purtroppo difficilmente stimabile, per le eventuali spese legali per patrocinio e soccombenza in giudizio ed è stata creata un'ulteriore voce di bilancio (ulteriori 8.000 euro), per dare il giusto risalto all'attività giuridica di tutela delle professione svolta da questo Consiglio, per i patrocinii legali contro abusi professionali, che nel 2008 sono stati numerosi.

Infine, abbiamo predisposto un fondo di riserva di 20.000 euro, in linea con quanto previsto dall'Art. 13 del vigente regolamento di amministrazione e contabilità.

Allego alla presente relazione l'attuale pianta organica del personale in servizio all'Ente, come previsto dall'Art. 6 del suddetto regolamento.

Sono a disposizione per qualunque chiarimento.

Il Tesoriere
Dr. Gabriele Melli

PREVENTIVO GESTIONALE 2009

Voce di bilancio	Residui presunti alla fine del 2008	Previsione iniziale 2008	Variazioni	Previsione di competenza 2009	Previsione di cassa 2009
ENTRATE					
AVANZO AMMINISTRAZIONE PRESUNTO	0,00	206.426,20	93.441,34	299.867,54	0,00
FONDO DI CASSA	0,00	288.910,22	198.760,41	0,00	487.670,63
TITOLO I					
ENTRATE CORRENTI					
Cat. 1 QUOTE ANNUALI ORDINARIE	53.140,47	558.000,00	62.000,00	620.000,00	673.140,47
Cat. 2 NUOVE ISCRIZIONI	1.085,00	27.125,00	0,00	27.125,00	28.210,00
Cat. 3 TASSE DI TRASFERIMENTO	200,00	200,00	0,00	200,00	400,00
Cat. 4 TASSE DI SEGRETERIA	15,00	1.750,00	0,00	1.750,00	1.765,00
Cat. 5 INTERESSI SU DEPOSITI E TITOLI	0,00	4.500,00	5.500,00	10.000,00	10.000,00
Cat. 6 INTERESSI DI MORA SU RITARDATI	468,88	800,00	0,00	800,00	1.268,88
INCASSI QUOTE					
Cat. 7 RECUPERO SPESE E SOVRATTASSE PER RITARDO INCASSO QUOTA	845,20	1.000,00	0,00	1.000,00	1.845,20
Cat. 8 RECUPERI SU SPESE LEGALI	0,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.000,00
Cat. 9 RECUPERI E RIMBORSI DIVERSI	867,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.867,00
Cat. 10 POSTE RETTIFICATIVE E MODIFICATIVE DELLE USCITE	0,00	500,00	0,00	500,00	500,00
Cat. 11 Contributi da Regione e altri enti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale titolo I	56.621,55	595.875,00	67.500,00	663.375,00	719.996,55
TITOLO II					
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI					
Totale titolo II	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO III					
ENTRATE PER PARTITE DI GIRO					
Cat. 1 RITENUTE PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI PERSONALE DIPENDENTE	6.689,19	15.000,00	0,00	15.000,00	21.689,19
Cat. 2 RITENUTE ERARIALI PER IL PERSONALE DIPENDENTE	5.138,44	20.000,00	0,00	20.000,00	25.138,44
Cat. 3 RITENUTE ERARIALI PER INCARICHI PROFESSIONALI	0,00	12.000,00	3.000,00	15.000,00	15.000,00
Cat. 4 ANTICIPAZIONI PER LA CASSA ECONOMALE	10.539,43	18.000,00	0,00	18.000,00	28.539,43
Cat. 5 CONTRIBUTI INPS SU COLLAB.NI AUTONOME	1.100,00	1.100,00	0,00	1.100,00	2.200,00
Cat. 6 ADDIZIONALE REGIONALE TOSCANA	388,14	1.700,00	300,00	2.000,00	2.388,14
Cat. 7 TRATTENUTE SINDACALI	176,89	400,00	0,00	400,00	576,89
<i>Cat. 8 RITENUTE ERARIALI E PREVIDENZIALI DI VARIO GENERE</i>					
<i>Cap. 1 Ritenute erariali per gettoni di presenza</i>	<i>4.765,67</i>	<i>8.000,00</i>	<i>0,00</i>	<i>8.000,00</i>	<i>12.765,67</i>
<i>Cap. 2 Ritenute previdenziali gettoni di presenza</i>	<i>1.273,09</i>	<i>1.500,00</i>	<i>0,00</i>	<i>1.500,00</i>	<i>2.773,09</i>
Cat. 9 RIMBORSO TITOLI DI STATO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cat. 10 INCASSO SOMME NON DOVUTE	4.000,00	4.000,00	0,00	4.000,00	8.000,00
Cat. 11 DEPOSITI CAUZIONALI RESTITUZIONE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cat. 12 PRELIEVI DA C/CP PER TFR	42.200,22	13.000,00	1.000,00	14.000,00	56.200,22
Totale titolo III	76.271,07	94.700,00	4.300,00	99.000,00	175.271,07
TOTALI	132.892,62	897.001,20	165.241,34	1.062.242,54	1.382.938,25

Voce di bilancio	Residui presunti alla fine del 2008	Previsione iniziale 2008	Variazioni	Previsione di competenza 2009	Previsione di cassa 2009
USCITE					
TITOLO I					
USCITE CORRENTI					
Cat. 1 TRASFERIMENTI AL CONSIGLIO NAZIONALE					
Cap. 1 Quote ordinarie su iscritti	30.738,00	83.700,00	10.800,00	94.500,00	125.238,00
Totale categoria	30.738,00	83.700,00	10.800,00	94.500,00	125.238,00
Cat. 2 SPESE PER ORGANI, COMMISSIONI E ATTIVITA' ISTITUZIONALI					
Cap. 1 Rimborsi spese	1.550,00	4.000,00	0,00	4.000,00	5.550,00
Cap. 2 Spese di rappresentanza	200,00	500,00	0,00	500,00	700,00
Cap. 3 Elezioni del Consiglio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 4 Partecipazione a convegni e congressi	1.004,00	2.500,00	500,00	3.000,00	4.004,00
Cap. 5 Rimborso commissioni	1.000,00	4.000,00	0,00	4.000,00	5.000,00
Cap. 6 Iniziative per gli iscritti	3.154,50	24.000,00	0,00	24.000,00	27.154,50
Cap. 7 Ricerche e studi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 8 Stampe e pubblicazioni	10.000,00	16.000,00	0,00	16.000,00	26.000,00
Cap. 9 Spese varie	1.609,85	5.000,00	1.000,00	6.000,00	7.609,85
Cap. 10 Gettoni di presenza	16.253,09	41.000,00	-9.000,00	32.000,00	48.253,09
Cap. 11 Contributi previdenziali gettoni di presenza	700,00	2.100,00	-1.100,00	1.000,00	1.700,00
Cap. 12 Oneri per Revisore dei Conti	4.100,00	3.900,00	200,00	4.100,00	8.200,00
Cap. 13 Iniziative per gli iscritti straordinarie	17.192,02	0,00	0,00	0,00	17.192,02
Cap. 14 Indennità di carica	24.010,00	43.500,00	700,00	44.200,00	68.210,00
Totale categoria	80.773,46	146.500,00	-7.700,00	138.800,00	219.573,46
Cat. 3 PERSONALE DIPENDENTE					
Cap. 1 Costo del personale	40.000,00	130.000,00	35.000,00	165.000,00	205.000,00
Cap. 2 Oneri riflessi	15.000,00	45.000,00	4.000,00	49.000,00	64.000,00

Cap. 3 Accantonamento T.F.R.	13.000,00	13.000,00	1.000,00	14.000,00	27.000,00
Cap. 4 Corsi aggiornamento e qualificazione professionale	1.500,00	2.000,00	600,00	2.600,00	4.100,00
Cap. 5 Altre spese	0,00	2.000,00	1.600,00	3.600,00	3.600,00
Cap. 6 Lavoro interinale straordinario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 7 Spese per copertura posti vacanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale categoria	69.500,00	192.000,00	42.200,00	234.200,00	303.700,00
Cat. 4 CONSULENZE PROFESSIONALI					
Cap. 1 Assistenza amministrativa-legale	5.128,00	13.000,00	5.000,00	18.000,00	23.128,00
Cap. 2 Assistenza amministrativa- contabile e del lavoro	5.877,60	12.000,00	0,00	12.000,00	17.877,60
Cap. 3 Assistenza tecnica ed informatica	3.940,80	11.000,00	0,00	11.000,00	14.940,80
Cap. 4 Altre spese	0,00	500,00	0,00	500,00	500,00
Cap. 5 Oneri per la sicurezza	735,00	1.600,00	0,00	1.600,00	2.335,00
Cap. 6 Supporto tecnico straordinario per disciplinare	752,00	0,00	0,00	0,00	752,00
Totale categoria	16.433,40	38.100,00	5.000,00	43.100,00	59.533,40
Cat. 5 SEDE					
Cap. 1 Affitto, riscaldamento e spese condominiali	9.700,00	40.000,00	1.000,00	41.000,00	50.700,00
Cap. 2 Energia elettrica ed acqua	900,00	3.000,00	600,00	3.600,00	4.500,00
Cap. 3 Pulizia sede e forniture igieniche	1.995,00	6.000,00	-1.000,00	5.000,00	6.995,00
Cap. 4 Assicurazione sede	290,00	100,00	400,00	500,00	790,00
Cap. 5 Tassa smaltimento rifiuti	900,00	2.000,00	0,00	2.000,00	2.900,00
Cap. 6 Manutenzione locali, ristrutturazione, traslochi	1.000,00	4.000,00	0,00	4.000,00	5.000,00
Cap. 7 Altre spese	500,00	2.000,00	0,00	2.000,00	2.500,00
Totale categoria	15.285,00	57.100,00	1.000,00	58.100,00	73.385,00
Cat. 6 UFFICIO					
Cap. 1 Cancelleria	2.500,00	8.000,00	1.000,00	9.000,00	11.500,00
Cap. 2 Telefono linee fisse	2.000,00	5.000,00	0,00	5.000,00	7.000,00
Cap. 3 Telefono cellulari	900,00	2.500,00	100,00	2.600,00	3.500,00
Cap. 4 Spese postali e notifiche	2.800,00	6.600,00	1.400,00	8.000,00	10.800,00
Cap. 6 Noleggio e assistenza apparecchiature elettroniche e tecniche	0,00	3.300,00	0,00	3.300,00	3.300,00
Cap. 7 Abbonamento Internet e assistenza sito:www	1.840,00	2.200,00	-200,00	2.000,00	3.840,00
Cap. 8 Libri e manuali	0,00	100,00	200,00	300,00	300,00
Cap. 9 Spese e commissioni su c/cb e c/cp	1.800,00	2.100,00	400,00	2.500,00	4.300,00
Cap. 10 Abbonamenti a riviste e raccolte giuridiche	400,00	2.500,00	500,00	3.000,00	3.400,00
Cap. 13 Altre spese	300,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.300,00
Cap. 14 Convenzione Postel per riscossione quote	1.400,00	5.800,00	800,00	6.600,00	8.000,00
Totale categoria	13.940,00	39.100,00	4.200,00	43.300,00	57.240,00
Cat. 7 POSTE RETTIFICATIVE E MODIFICATIVE DELLE ENTRATE					
Cap. 1 Ritenute fiscali su interessi postali /bancari	1.100,00	1.500,00	1.200,00	2.700,00	3.800,00
Cap. 2 Spese per gestione iscritti morosi	900,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.900,00
Cap. 3 Rimborso quote non dovute o similari	0,00	1.000,00	675,00	1.675,00	1.675,00
Totale categoria	2.000,00	3.500,00	1.875,00	5.375,00	7.375,00
Cat. 8 SPESE LEGALI E PROCESSUALI					
Cap. 1 Spese per soccombenza di giudizio	0,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.000,00
Cap. 2 Patrocinio legale	3.298,97	8.000,00	0,00	8.000,00	11.298,97
Cap. 3 Spese legali varie	0,00	1.000,00	0,00	1.000,00	1.000,00
Cap. 4 Patrocinio legale contro abusi professionali	0,00	0,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Totale categoria	3.298,97	10.000,00	8.000,00	18.000,00	21.298,97
Cat. 9 FONDO DI RISERVA					
Cap. 1 Fondo riserva per spese impreviste	0,00	17.875,00	2.125,00	20.000,00	20.000,00
Cap. 2 Fondo riserva	0,00	206.426,20	93.441,34	299.867,54	299.867,54
Totale categoria	0,00	224.301,20	95.566,34	319.867,54	319.867,54
Totale titolo I	231.968,83	794.301,20	160.941,34	955.242,54	1.187.211,37
TITOLO II					
USCITE PER ACQUISTO DI BENI PATRIMONIALI					
Cat. 1 MOBILI, ARREDI, ATTREZZATURE, SITO INTERNET	6.596,20	8.000,00	0,00	8.000,00	14.596,20
Cap. 2 PIANO UTILIZZO PLURIENNALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 3 RISTRUTTURAZIONE LOCALI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale titolo II	6.596,20	8.000,00	0,00	8.000,00	14.596,20
TITOLO III					
USCITE PER PARTITE DI GIRO					
Cat. 1 RIT. PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI PERSONALE DIPENDENTE	7.465,48	15.000,00	0,00	15.000,00	22.465,48
Cap. 2 RIT. ERARIALI PER IL PERSONALE DIPENDENTE	6.247,46	20.000,00	0,00	20.000,00	26.247,46
Cap. 3 RIT. ERARIALI PER INCARICHI PROFESSIONALI	4.086,99	12.000,00	3.000,00	15.000,00	19.086,99
Cap. 4 ANTICIPAZIONI PER LA CASSA ECONOMALE	10.000,00	18.000,00	0,00	18.000,00	28.000,00
Cap. 5 CONTRIBUTI INPS SU COLLAB.NI AUTONOME	1.100,00	1.100,00	0,00	1.100,00	2.200,00
Cap. 6 ADDIZIONALE REGIONALE TOSCANA	790,09	1.700,00	300,00	2.000,00	2.790,09
Cap. 7 TRATTENUTE SINDACALI	201,68	400,00	0,00	400,00	601,68
Cap. 8 RITENUTE ERARIALI E PREVIDENZIALI DI VARIO GENERE					
Cap. 1 Ritenute erariali per gettoni di presenza	4.765,67	8.000,00	0,00	8.000,00	12.765,67
Cap. 2 Ritenute previdenziali gettoni di presenza	1.273,09	1.500,00	0,00	1.500,00	2.773,09
Cap. 9 ACQUISTO TITOLI DI STATO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 10 RESTITUZIONE SOMME NON DOVUTE	4.000,00	4.000,00	0,00	4.000,00	8.000,00
Cap. 11 DEPOSITI CAUZIONALI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cap. 12 EROGAZIONE TFR	42.200,22	13.000,00	1.000,00	14.000,00	56.200,22
Totale titolo III	82.130,68	94.700,00	4.300,00	99.000,00	181.130,68
TOTALI	320.695,71	897.001,20	165.241,34	1.062.242,54	1.382.938,25

BILANCIO PREVENTIVO 2009

NOTA DEL REVISORE DEI CONTI

Il sottoscritto Revisore

Visti gli artt. 5 e 6 del vigente regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Ordine degli Psicologi con i quali vengono stabilite le modalità per la predisposizione dello schema di bilancio di previsione e dei relativi documenti di accompagnamento, da sottoporre all'esame del Consiglio per la sua approvazione;

Visto lo schema di bilancio di previsione per l'esercizio 2009, pervenuto in data 31 ottobre 2008;

Vista la documentazione integrativa pervenuta in data 4 novembre 2008 nella quale, fra l'altro, è indicato che detto schema di bilancio sarà sottoposto all'esame del Consiglio nella seduta del 15 novembre prossimo, per cui è rispettato il termine stabilito dall'art. 6, comma 3, del Regolamento;

Rilevato che il bilancio, predisposto secondo quanto previsto dal modello allegato al ricordato Regolamento di contabilità, è composto dal preventivo gestionale, dal quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria e dal preventivo economico ed è integrato dalla relazione del Presidente, dalla relazione del Consigliere tesoriere, dal prospetto indicante la consistenza della pianta organica e del personale in servizio e dalla tabella dimostrativa del presunto risultato d'amministrazione;

Preso atto, quindi, che la documentazione pervenuta è tutta quella prevista dal comma 2 dell'art. 6 del già citato Regolamento di contabilità;

Preso atto che il presunto avanzo d'amministrazione, iscritto in bilancio per Euro 299.867,54, è prudenzialmente destinato al fondo di riserva;

Considerato:

- a. che le previste entrate correnti consentono di finanziare per intero le previste spese correnti (seppur al netto del fondo di riserva finanziato, come detto dal presunto avanzo d'amministrazione) ed anzi consentono di finanziare anche la modesta quota di spese di investimento (8.000,00) previste per l'acquisto di beni patrimoniali;
- b. che fra le entrate correnti la significativa maggiore previsione per "Quote annuali ordinarie" è giustificata dall'incremento di iscritti (oltre 300) avvenuto durante il corrente esercizio 2008;
- c. che anche la maggiore entrata per interessi attivi su depositi e titoli, rispetto alla previsione iniziale del bilancio 2008, è giustificata dal fatto che già alla data odierna sono stati accertati interessi per oltre 10.000 euro;
- d. che per quanto riguarda l'attendibilità delle altre previsioni di entrata non emergono significative differenze con le previsioni dell'esercizio in corso per cui è presumibile che a tali previsioni facciano seguito nel 2008 analoghi accertamenti, come avvenuto negli ultimi anni;

Rilevato che il preventivo economico, predisposto per il primo anno a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento di contabilità citato in esordio, è stato compilato attribuendo ad ogni capitolo di entrata e di spesa del bilancio finanziario la classificazione prevista dall'art. 2425 del codice civile, secondo quanto previsto in apposita tabella di cui fu fornita copia in occasione del parere espresso sulla Proposta di Bilancio di previsione per l'esercizio 2008;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2009 nelle seguenti risultanze finali:

ENTRATE	Previsioni di competenza	Previsioni di cassa
Avanzo d'amministrazione	299.867,54	
Fondo di cassa		487.670,63
Entrate correnti	663.750,00	719.996,55
Entrate per alienazioni di beni patrimoniali	0,00	
Entrate per partite di giro	99.000,00	175.271,07
TOTALE	1.062.242,54	1.382.938,25
USCITE		
Uscite correnti	955.242,54	1.187.211,37
Uscite per acquisto di beni patrimoniali	8.000,00	14.596,20
Uscite per partite di giro	99.000,00	181.130,68
TOTALE	1.062.242,54	1.382.938,25

le seguenti considerazioni:

- 1) è condivisa l'intenzione contenuta nella relazione del Tesoriere di investire, nelle forme che l'Ordine riterrà più opportune, l'avanzo d'amministrazione accumulatosi negli anni decorsi, tenuto conto che negli ultimi anni le entrate correnti, incrementatesi dal crescente numero di iscritti, risultano sufficienti a finanziare sia le spese correnti che quelle di investimento;
- 2) viene preso atto che lo schema di bilancio 2009 non è stato implementato, come suggerito in occasione del parere espresso sullo schema di bilancio di previsione 2008, della colonna indicante gli accertamenti e gli impegni risultanti dall'ultimo rendiconto approvato. Nel condividere le ragioni che hanno indotto a non accogliere il suggerimento (e cioè che si sarebbe resa necessaria una apposita approvazione del modello a livello ministeriale), il sottoscritto propone, per gli esercizi futuri, di corredare la proposta di bilancio con una semplice tabella che indichi i ricordati valori di consuntivo, in modo da consentire un raffronto delle singole previsioni sia di entrata che di spesa non solo con le analoghe previsioni dell'esercizio precedente ma anche con quanto accertato o impegnato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;
- 3) viene espresso vivo apprezzamento sia per la piena e proficua collaborazione che il sottoscritto riscontra con gli organi istituzionali dell'Ordine e con la struttura organizzativa, sia per la corretta tenuta della contabilità.

Firenze, 5 novembre 2008.

IL REVISORE CONTABILE
(Rag. Giuseppe Pandolfini)

Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e Consiglio di indirizzo Generale dell'ENPAP (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Psicologi)

Quadriennio 2009-2013

Le **votazioni** si svolgeranno **in prima convocazione** nei giorni di: **lunedì 9, martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12, venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 marzo 2009**

Le sedi dei seggi (a tutt'oggi non ancora individuate), nei predetti giorni, resteranno aperte per non meno di tre ore e non più di otto ore.

Il dettaglio degli orari regione per regione verrà successivamente indicato con apposita comunicazione reperibile anche sul sito dell'Ente www.enpap.it

La Toscana ha intenzione di seguire con interesse e attenzione le candidature, i curricula dei candidati, le loro intenzioni programmatiche, la loro esperienza, per contribuire a portare l'ENPAP fuori dalla logica che ha presidiato il suo funzionamento fino ad oggi, e che, secondo me, è in parte responsabile dei risultati che ci troviamo davanti.

Seguiremo con particolare interesse le eventuali candidature di colleghi toscani incontrandoli in un aperto confronto, al fine di verificare la loro competenza ed il tipo di azioni che si propongono per un miglioramento della gestione della nostra Cassa Pensioni.

E' importante che **tutta la comunità professionale partecipi alla elezione dei suoi rappresentanti** esprimendo un voto ponderato e basato sulle reali competenze gestionali e finanziarie dei candidati. E' prevista la possibilità di votare per corrispondenza. Trovate tutte le informazioni utili circa seggi, orari e modalità di voto sul sito www.enpap.it

La Presidente
Sandra Vannoni

NON DOVUTI I RIMBORSI PER TIROCINIO DI SPECIALIZZAZIONE

Al tirocinante delle scuole di specializzazione in psicoterapia non deve essere chiesto alcun rimborso per le attività di tirocinio da parte delle ASL.

La gratuità per il tirocinante non limita tuttavia la possibilità delle Scuole di stipulare specifiche convenzioni con le ASL in cui venga previsto un contributo economico a carico della Scuola stessa.

Di seguito pubblichiamo la nota da noi inviata a Scuole di Specializzazione ed ASL Toscane, nonché la risposta dell'ASL di Prato che concorda con la posizione interpretativa di questo Ordine.

La Presidente
Sandra Vannoni

Lettere inviate alle Scuole di Specializzazione e alle ASL toscane

**Ordine degli Psicologi
della Toscana FIRENZE**

Alle Scuole di Specializzazione
in psicoterapia della Toscana
LORO SEDI

Oggetto: tirocini presso ASL toscane a titolo oneroso

Abbiamo ricevuto segnalazione, da alcuni iscritti a questo Ordine, della richiesta di somme a titolo di rimborso per il tirocinio post specializzazione da parte di Aziende sanitarie della Toscana. Le somme sono richieste o direttamente agli allievi o alla scuola di specializzazione privata con cui la ASL ha sottoscritto la convenzione per lo svolgimento dei tirocini.

Questo Ordine ha segnalato alle Aziende Sanitarie della Toscana che la richiesta di somme a titolo di rimborso ai tirocinanti appare priva di supporto normativo e causa di una situazione fortemente discriminatoria nei confronti dei numerosissimi psicologi specializzanti delle scuole private.

Infatti le norme (legge n. 196 del 24 giugno 1997 e D.M. n. 142 del 25 marzo 1998) che regolamentano lo svolgimento del tirocinio di formazione disciplinano in modo dettagliato le modalità di svolgimento dei tirocini, ma in esse non si rinviene alcuna previsione che possa consentire alle strutture ospitanti di richiedere un rimborso ai soggetti promotori.

La Direttiva n. 2 del 10 agosto 2005 della Funzione Pubblica effettua inoltre una ricognizione delle norme che regolano il tirocinio formativo e di orientamento esplicitando, rispetto alla problematica evidenziata, che "...Il tirocinio ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera d), della legge n. 196/197 non costituisce rapporto di lavoro....La caratteristica peculiare dell'istituto è rappresentata dall'inserimento del giovane in un contesto preordinato alla sua formazione professionale, rispetto alla quale la sua prestazione, che di fatto consiste in una attività lavorativa, è ammessa in quanto indispensabile per la formazione stessa. Questa, non costituendo rapporto di lavoro subordinato, non consente la corresponsione di alcuna retribuzione.....Pertanto oggetto del rapporto fra tirocinante e amministrazione ospitante sono l'esperienza formativa rientrante in un percorso di educazione e formazione che all'interno di quest'ultima viene impartito e l'attività svolta dal tirocinante che è finalizzata all'apprendimento delle modalità operative con le quali si esercitano le funzioni attribuite dall'ordinamento alle pubbliche amministrazioni. Tali attività non possono essere considerate quali prestazioni corrispettive, tuttavia costituiscono un onere per entrambi i soggetti".

Nella stessa Direttiva si dice esplicitamente che le strutture presso le quali viene svolto il tirocinio “..potranno, eventualmente, valutare l'opportunità di prevedere per i tirocinanti un rimborso spese, sotto forma di borsa di studio, sempre nell'ambito delle disponibilità di bilancio provvedendo, eventualmente, ad individuare requisiti e limiti per l'ammissione a tale beneficio”; previsione quest'ultima che chiaramente si muove in senso totalmente contrario alla prassi in questione, adottata da alcune aziende sanitarie locali ed ospedaliere.

Il Dipartimento della funzione pubblica stesso, quindi, dà un'interpretazione della normativa che esclude la legittimità della richiesta di rimborso da parte delle strutture ospitanti.

Posta l'illegittimità della richiesta di un rimborso per lo svolgimento del tirocinio da parte delle strutture ospitanti, è comunque importante sottolineare che laddove una scuola privata di specializzazione si sia impegnata a erogare alla ASL un contributo finanziario a titolo di rimborso per ogni tirocinante, a parere di questo Consiglio non dovrebbe poi chiedere agli allievi di sostenere tali costi per non perpetrare un comportamento illegittimo e discriminatorio.

In attesa di riscontro, vi invio i migliori saluti.

La Presidente
(Dr.ssa Sandra Vannoni)

Firenze 16 gennaio 2008

Alle Aziende Sanitarie Locali
della Toscana
LORO SEDI

Abbiamo ricevuto segnalazione, da alcuni iscritti a questo Ordine, della richiesta di somme a titolo di rimborso per il tirocinio post specializzazione da parte di Aziende sanitarie della Toscana. Le somme sono richieste o direttamente agli allievi o alla scuola di specializzazione privata con cui la ASL ha sottoscritto la convenzione per lo svolgimento dei tirocini.

La richiesta di somme a titolo di rimborso ai tirocinanti appare priva di supporto normativo e causa di una situazione fortemente discriminatoria nei confronti dei numerosissimi psicologi specializzanti delle scuole private.

Le norme (legge n. 196 del 24 giugno 1997 e D.M. n. 142 del 25 marzo 1998) che regolamentano lo svolgimento del tirocinio di formazione disciplinano in modo dettagliato le modalità di svolgimento dei tirocini, ma in esse non si rinviene alcuna previsione che possa consentire alle strutture ospitanti di richiedere un rimborso ai soggetti promotori.

La Direttiva n. 2 del 10 agosto 2005 della Funzione Pubblica effettua inoltre una ricognizione delle norme che regolano il tirocinio formativo e di orientamento esplicitando, rispetto alla problematica evidenziata, che “...Il tirocinio ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera d), della legge n. 196/197 non costituisce rapporto di lavoro....La caratteristica peculiare dell'istituto è rappresentata dall'insegnamento del giovane in un contesto preordinato alla sua formazione professionale, rispetto alla quale la sua prestazione, che di fatto consiste in una attività lavorativa, è ammessa in quanto indispensabile per la formazione stessa. Questa, non costituendo rapporto di lavoro subordinato, non consente la corresponsione di alcuna retribuzione.....Pertanto oggetto del rapporto fra tirocinante e amministrazione ospitante sono l'esperienza formativa rientrante in un percorso di educazione e formazione che all'interno di quest'ultima viene impartito e l'attività svolta dal tirocinante che è finalizzata all'apprendimento delle modalità operative con le quali si esercitano le funzioni attribuite dall'ordinamento alle pubbliche amministrazioni. Tali attività non possono essere considerate quali prestazioni corrispettive, tuttavia costituiscono un onere per entrambi i soggetti”.



Nella stessa Direttiva si dice esplicitamente che le strutture presso le quali viene svolto il tirocinio “..potranno, eventualmente, valutare l'opportunità di prevedere per i tirocinanti un rimborso spese, sotto forma di borsa di studio, sempre nell'ambito delle disponibilità di bilancio provvedendo, eventualmente, ad individuare requisiti e limiti per l'ammissione a tale beneficio”; previsione quest'ultima che chiaramente si muove in senso totalmente contrario alla prassi in questione, adottata da alcune aziende sanitarie locali ed ospedaliere.

Il Dipartimento della funzione pubblica stesso, quindi, dà un'interpretazione della normativa che esclude la legittimità della richiesta di rimborso da parte delle strutture ospitanti.

Alla luce di quanto esposto, vi chiedo il rispetto della normativa richiamata e la cessazione di ogni attività od iniziativa contraria alla stessa.

In attesa di riscontro, vi invio i migliori saluti.

La Presidente
(Dr.ssa Sandra Vannoni)

Firenze 16 gennaio 2008

Risposta della ASL 4 di Prato



AZIENDA USL 4 PRATO

Prot. n. **2008/0010161**
Staff Direzione Aziendale
U.F. Formazione ed Educazione e Promozione della Salute
dott.ssa Lucia Livatino
LL/FG/fg

Prato, 14 febbraio 2008

All'Ordine degli Psicologi della Toscana
Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze
mail@psicologia.toscana.it

Oggetto: Quote a rimborso per i tirocini di specializzazione di cui in Vs. nota prot. 238/08

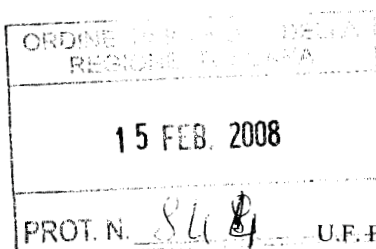
Il 21 gennaio u.s., questa Azienda ha ricevuto la Vs. nota di cui all'oggetto, nella quale vengono riferite segnalazioni ricevute da codesto Ordine circa la ventilata richiesta di somme a titolo di rimborso da parte di Aziende sanitarie toscane durante lo svolgimento dei tirocini effettuati a norma della legge 24 giugno 1997 n. 196 e del D.M. 25 marzo 1998, n. 142.

Per quel che ci riguarda, non possiamo che smentire le voci o le segnalazioni esposte nella Vs. nota, concordando con quanto a controprova e giustamente viene riferito dalla nota medesima circa le disposizioni normative vigenti e le procedure da adottarsi per l'esecuzione dei tirocini in questione.

Cogliamo l'occasione anzi per segnalarVi cortesemente il Regolamento aziendale in materia di tirocini che questa Azienda ha adottato con una deliberazione di due anni fa, la n. 543 del 21 giugno 2006. In essa sono senz'altro esposte condizioni, regole e procedure che normalmente e correntemente questa Azienda adotta e chide siano rispettate per lo svolgimento dei tirocini, non solo in Psicologia ma in tutte le discipline contemplate dalla normativa, da effettuarsi fra l'altro senza oneri o spese di rilievo o gravame sul tirocinante, anche se non iscritto agli ordini professionali di riferimento.

Nel ringraziarVi della considerazione riservata, si porgono i nostri più cordiali saluti.

Il Direttore
U.F. Formazione ed Educazione e Promozione della Salute
dott.ssa Lucia Livatino



U.F. Formazione ed Educazione e Promozione della Salute
Via Torino 11 - tel. 0574.434282 - fax 0574.440371



ATTIVITA' ORDINISTICHE

GRUPPI DI LAVORO

GRUPPO DI LAVORO “AREA CRITICA”

La costituzione del gruppo è stata approvata dal Consiglio in data 11/10/2008

Coordinatore: Dott. Nicola Artico

Visto l'emergere sempre più ampio di un nostro ruolo professionale nel settore della psicologia ospedaliera esiste un ambito - così detto di “area critica” - dove le implicazioni psicologiche sono molte. Si definisce “area critica” un insieme di unità di lavoro dove i pazienti possono arrivare con i parametri vitali già critici oppure, divenire critici in poco tempo. Sono in genere i servizi che si occupano dell'emergenza urgenza come i pronto soccorso e le Centrali 118 così come le varie unità di terapie intensiva (coronariche, rianimazioni).

Considerata anche la necessità di creare in questo complesso settore uno spazio di confronto di esperienze e di studio, si è costituito un gruppo di lavoro dedicato specificatamente alle pratiche psicologiche nei contesti di “area critica”.

In particolare si ritiene debbano essere approfonditi alcuni aspetti ed alcuni temi che possono così essere riassunti:

- 1 Quando lo psicologo viene chiamato ad operare in contesti fortemente medicalizzati in cui la cultura psicologica appare scarsa, quali rappresentazioni della nostra professione vengono messi in gioco? Come decodificare le richieste di aiuto (di operatori ed utenti) in modo adeguato ed utile alla committenza.
- 2 Come fronteggiare i più comuni errori e rischi, derivati dal fatto che si è costretti ad operare in assenza dei nostri tradizionali setting. Come costruire, in ogni caso, un “setting possibile” in questi ambienti di cura.
- 3 Come definire, a partire dalle pratiche reali, le competenze specifiche e quelle trasversali che la psicologia nell'area critica deve mettere in campo.
- 4 Limiti, vantaggi e criteri di scelta tra le tradizionali strategie “consulenziali” e quelle “sostitutive”.
- 5 Quali saperi e quali competenze deve utilizzare lo psicologo in area critica per la supervisione dei casi, per la parte cognitiva, emozionale e relazionale, dei processi di diagnosi e di cura delle équipes.

GRUPPI DI LAVORO

GRUPPO DI LAVORO “NEUROPSICOLOGIA”

La costituzione del gruppo è stata approvata dal Consiglio in data 12/07/2008

Coordinatore: Dott.ssa Edi Farnetani

PREMESSA

1. Per molto tempo tale campo applicativo delle discipline psicologiche ha avuto come funzione principale quella di aiutare e caratterizzare la natura, la localizzazione e l'estensione delle lesioni cerebrali ed evidenziare le relazioni fra lesioni cerebrali e disturbi specifici del comportamento.
2. Attualmente la funzione puramente diagnostica, pur ridimensionata dall'avvento di raffinati mezzi di neuroimaging, rimane rilevante in alcune situazioni di presa in carico globale dall'individuazione al percorso assistenziale: demenze; interventi nel ritardo mentale; valutazione del processo assistenziale.
3. Contemporaneamente aumenta il ruolo ed il compito nell'ambito riabilitativo. In una prospettiva riabilitativa infatti non è sufficiente identificare la natura dei deficit o le capacità cognitive conservate e/o residue da potenziare, ma è necessario predire le conseguenze di un determinato deficit sulle attività della vita quotidiana (precedente livello di abilità, stile di vita, tipo di lavoro, aspetti emotivi).

OBBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di

- confrontarsi sulle realtà e le attività esistenti
- confrontarsi per codificare linee guida e prassi operative in ambito neuropsicologico

METODOLOGIA DI LAVORO

- a) organizzazione di tre gruppi di lavoro articolati per area vasta (3 aree). I gruppi lavoreranno in maniera coordinata, ma autonoma, su tematiche affidate dal coordinamento.
- b) Coordinamento centrale, con tre o quattro riunioni previste a Firenze.
- c) Produzione di materiali e stesura di linee guida.



Ordine degli Psicologi della Toscana

Da tempo il nostro Ordine degli psicologi della Toscana organizza cicli di incontri denominati "I sabati degli iscritti" aventi come obiettivo quello di un confronto operativo su problematiche concrete e aree emergenti della nostra professione

I sabati degli iscritti Programma 2009

21 febbraio 2009 - La valutazione dello stress lavoro correlato

(Valeria Gherardini)

14 marzo 2009 - Aspetti etici della professione: Codice deontologico dello psicologo (Tania Fiorni - Denni Romoli)

18 aprile 2009 - da definire

16 maggio 2009 - Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro: nuove prospettive professionali per lo psicologo (Filippo Corsini)

**6 giugno 2009 - Esplorare e analizzare la domanda di intervento psicologico del territorio. Il caso delle aziende della regione Umbria
(Daniela Romei)**

*La partecipazione agli incontri è gratuita ed è aperta, oltre che agli iscritti all'Ordine degli Psicologi della Toscana, anche agli studenti della Facoltà di Psicologia.
E' comunque necessario prenotarsi inviando una mail a mail@psicologia.toscana.it*

Gli incontri avranno luogo presso la sede dell'Ordine, Via Panciatichi 38/5, Firenze.



Ordine degli Psicologi della Toscana

Giornata di aggiornamento

*Principi di Psicologia e Psicopatologia Forense:
la relazione peritale e di consulenza tecnica*

Docente: Giuseppe Sartori

Professore Ordinario di Neuropsicologia Clinica
Direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
Università di Padova

Firenze 28 febbraio 2009

Hotel Alexander

Viale Giudoni, 101 – Firenze

Orario: 09,00-13,00/14,00-17,30

Siena 4 aprile 2009

Certosa di Pontignano

Via Pontignano, 5 – Vagliagli (Siena)

www.unisi.it/servizi/certosa

Orario: 09,00-13,00/14,00-17,30

Nella lezione verranno affrontati i seguenti temi:

- la consulenza psicologica come caso specifico di prova scientifica
- principi giuridici in tema di prova scientifica nel processo.
- le nozioni base comuni a tutte le perizie e CT: il nesso di causa e la sua prova, il grado di evidenza richiesta nel processo civile e penale
- tecniche di argomentazione scientifica nella stesura della relazione
- come si espongono le argomentazioni, l'uso corretto dei riferimenti bibliografici etc.
- la struttura della relazione peritale
- la perizia/CT nel processo civile e penale
- gli errori da evitare
- difendere la perizia in dibattimento: come sopravvivere al controesame

La partecipazione alla giornata di aggiornamento è gratuita ed è riservata agli iscritti all'Ordine degli Psicologi della Toscana. L'iscrizione alla giornata che avrà luogo a Firenze esclude la possibilità di iscrizione a quella che si svolgerà a Siena

Cari colleghi, la 'Corrispondenza provinciale', rubrica nata per attivare una rete informativa e di scambio sulle esperienze realizzate nelle province toscane, non viene sufficientemente utilizzata. E' un peccato che vada persa l'opportunità di conoscere esperienze anche molto significative che potrebbero essere di interesse per tutti. Sarebbe parimenti interessante che i colleghi, magari con un lavoro 'di gruppo', portassero a conoscenza della comunità professionale toscana le criticità che si evidenziano nella loro provincia. Su questo numero riferiamo circa un'esperienza realizzata a Grosseto che ci ha visto presenti.

*La Presidente
Sandra Vannoni*

“DAI UN CALCIO ALLA VIOLENZA”

Un convegno a Grosseto sul tema della violenza negli stadi

Il giorno 3 Dicembre 2008 si è tenuto a Grosseto un importante convegno organizzato dal Coni locale dal titolo “Dai un calcio alla violenza !” che aveva come obiettivo quello di sensibilizzare i cittadini e gli operatori del settore contro la violenza nello sport.

Invitato d'onore è stato Paolo Sollier, un tempo calciatore del Perugia, oggi attivo promotore di iniziative contro la violenza, nonché autore di alcuni libri di successo.

Oltre a lui, al tavolo dei relatori c'era il presidente del Coni grossetano, un ispettore di polizia addetto alla sicurezza negli stadi, una rappresentante dell'Ordine degli Psicologi, ed un giornalista sportivo.

Il dibattito è stato interessante, i temi toccati molti, a partire dai cambiamenti culturali fino alle dinamiche politiche delle tifoserie, passando attraverso un approfondimento delle principali nozioni di base per comprendere il funzionamento dei gruppi umani.

La dott.ssa Nicaso, delegata dalla presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, Dott.ssa Vannoni, si è in particolare soffermata sulle dinamiche dei gruppi e sul funzionamento grupppale, citando i

principali contributi di studiosi nel settore (Lewin, Bion), e le caratteristiche degli stessi gruppi su confini, responsabilità, potenziamento delle scelte, trasgressione dei limiti.

Ha parlato della necessità di gestire i gruppi, quindi delle responsabilità delle società sportive ma non solo, al fine di dar agli stessi obiettivi, responsabilità e ruoli positivi, a partire da una chiara e flessibile leadership; si è soffermata sul fatto che manca un'“etica dello sport” come capacità di fornire contenuti rilevanti, eticamente sani, alle discipline sportive da parte del complesso della società, sempre più invece incentrata sulla visibilità immediata ed i facili guadagni.

Ha parlato della violenza come di un “virus sociale” che il corpo buono deve sconfiggere con adeguati “farmaci antivirus” come gli esempi positivi, le finalità sociali, il coinvolgimento dei vari soggetti, educazione, l'autorevolezza degli adulti in gioco, e l'assertività istituzionale sul non permettere determinati atteggiamenti, chiara e forte.

Il contributo della disciplina psicologia è stato quindi molto ben accolto e tenuto presente negli interventi successivi.

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento: il disegno di legge e le considerazioni della Toscana

Lettera della Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana al Presidente del CNOP
Prot.n.384 del 30/01/2009

Al Presidente del CNOP
e p.c. ai Presidenti Territoriali

Caro Pinluigi,
come anticipato, ti invio le proposte di emendamenti al Disegno di legge.1006 elaborate dalla Toscana, nell'eventualità che tu sia convocato sulla questione. In allegato trovi 2 documenti: quello intitolato **Considerazioni sul disegno di Legge** è di natura più descrittiva e ci sono le considerazioni critiche alla proposta di legge, l'altro (emendamenti*) è di natura solo tecnica.

Cordiali saluti
Sandra Vannoni
Presidente Ordine Psicologi Toscana

Allegato 1: Considerazioni sul disegno di legge n.1006**

Articoli originali del disegno di legge	Considerazioni
<p>Art. 1 (Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia e discalculia)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia/ disortografia e la discalculia, si seguito denominate "DSA", quali difficoltà specifiche di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali. 2. la legge 5 febbraio 1992, n. 104, non trova applicazione nei confronti degli alunni affetti da DSA. 3. Ai fini della presente legge, la dislessia è un disturbo che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità di lettura. 4. Ai fini della presente legge, la disgrafia/disortografia è un disturbo che si manifesta con prestazioni grafiche scadenti e particolarmente scorrette. 5. Ai fine della presente legge, la discalculia è un disturbo che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri. 6. la dislessia, la disgrafia/disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme. 7. le DSA impediscono in maniera automatica e strumentale delle capacità di lettura, di scrittura e di calcolo e possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana della persone. 	<p>Dislessia, disortografia e discalculia vengono definite talvolta come difficoltà talvolta invece come disturbi. Questo secondo termine fa riferimento ad un linguaggio tipicamente medico dunque ad un ottica squisitamente meccanicistica (causa-effetto). All'interno del presente articolo non viene menzionato l'ambito psicologico.</p>

Art.2 (Finalità)

1. la presente legge persegue le seguenti finalità:
- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
 - Favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
 - ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA;
 - assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con DSA;
 - adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con DSA;
 - sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate alle DSA;
 - assicurare adeguate possibilità di diagnosi precoci, a partire dalla scuola dell'infanzia, e di riabilitazione per i soggetti con DSA;
 - incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

Rispetto alle finalità oggetto del presente articolo non viene esplicitato quali sono le figure professionali che dovrebbero perseguirle né gli strumenti da utilizzare né i luoghi e le strutture deputate a perseguire le finalità.

Al punto b) si potrebbe inserire "utilizzare metodologie scientifiche specifiche per promuovere strategie per la gestione delle difficoltà degli alunni a cui è stato diagnosticato un DSA".

Il punto c) potrebbe essere cancellato a fronte delle considerazioni portate al punto b).

Per quanto riguarda il punto f) potrebbe essere modificato con la seguente dicitura "formare in maniera adeguata gli insegnanti per la gestione delle difficoltà di gestione degli alunni diagnosticati con DSA e informare in maniera specifica i genitori su cosa sono i DSA e quali interventi è possibile attuare nei confronti di tali difficoltà"

Per quanto riguarda il punto g) si propone di eliminare la dicitura "diagnosi precoce" e di sostituirla con "riconoscimento delle difficoltà nell'ambito della lettura e della scrittura". Si propone inoltre di eliminare il termine "riabilitazione" in quanto rimanda ad ambiti prettamente sanitari in quanto si presuppone una situazione di partenza di normalità che è stata interrotta da un certo danno/disturbo e che la riabilitazione è atta a ripristinare la situazione di partenza ovvero una situazione di non disturbo.

Art.3 (Diagnosi e riabilitazione)

- E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli alunni.
- Per gli alunni che, nonostante adeguate attività di recupero e di riabilitazione delle capacità fonologiche, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.
- la diagnosi di DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dell'alunno.
- Il Ministero della pubblica istruzione può promuovere, anche mediante iniziative da realizzare in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale, attività di identificazione precoce da realizzare dopo i primi mesi di frequenza dei corsi scolastici, per individuare gli alunni a rischio di DSA. L'esito di tale attività non costituisce, comunque, una diagnosi effetti viva di DSA.

Per quanto riguarda l'articolo 3 non è chiaro chi dovrebbe attivare gli interventi per l'individuazione degli alunni con DSA né chi dovrebbe realizzarli. La proposta è che siano gli psicologi adeguatamente formati a intervenire per riconoscere le difficoltà e promuovere la gestione delle stesse.

Al comma 2 lo scenario che si apre presuppone che se dopo un primo intervento l'alunno non presenta miglioramenti la scuola comunica con la famiglia e risulta pertanto non chiaro quali sono i passi successivi da attuare.

Per quanto riguarda il comma 4 si propone di far incontrare gli insegnanti e uno o più psicologi in maniera cadenzata per monitorare l'andamento degli alunni e le eventuali difficoltà riscontrate e a fronte di queste promuovere strategie di gestione.

<p>Art. 4 (Formazione della scuola e nelle strutture sanitarie)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata una adeguata formazione riguardo alle problematiche relative alle DSA, nell'ambito dei programmi annuali di formazione attivati a valere sulle disponibilità già previste per la formazione del personale del comparto scuola e dei dirigenti scolastici, anche con ricorso a strumenti di e-learning per la formazione on line. 2. la formazione degli insegnanti deve garantire una conoscenza approfondita delle problematiche relative alle DSA, una sensibilizzazione per l'individuazione precoce e la capacità di applicare strategie didattiche adeguate. 	<p>Per quanto riguarda l'articolo 4 è necessario esplicitare quali figure professionali attuano la formazione nei confronti del personale docente e dirigenziale. Per le competenze acquisite risulta indispensabile la presenza dello psicologo tra i formatori. Si propone di eliminare "individuazione precoce" per sostituirla con "riconoscimento delle difficoltà nell'ambito della lettura e della scrittura". Al posto di "una sensibilizzazione" si propone "acquisizione di competenze specifiche..."</p>
<p>Art. 5 (Misure educative e didattiche di supporto)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli alunni con segnalazione di agnostica di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione. 2. Agli alunni con DSA le istituzioni scolastiche garantiscono nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa ai sensi delle disposizioni vigenti, tutte le misure utili a: <ol style="list-style-type: none"> a) favorire l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate; b) coltivare negli alunni una struttura positiva di apprendimento, aiutandoli a vivere l'apprendimento in condizioni di benessere; c) favorire il successo scolastico; d) prevedere tecniche compensative, che possono comprendere anche l'uso delle tecnologie informatiche e degli strumenti di apprendimento alternativi, già attivabili a valere sulle risorse specifiche disponibili a legislazione vigente nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere, oppure la possibilità di fruire di tempi più lunghi di esecuzione di quelli ordinari; e) prevedere, nei casi di alunni bilingui con DSA strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che, in particolare per l'insegnamento della lingua straniera, assicurino i ritmi gradualmente adeguati di apprendimento, prevedendo anche l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera, qualora prevista dal programma di studi. 3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi. 4. Al fine di evitare che gli alunni con DSA siano posti in condizioni di svantaggio rispetto agli altri alunni a causa della loro lentezza o incapacità di decodifica e di produzione di testi, le misure di cui al comma 2 devono comunque garantire adeguate forme di verifica e di valutazione, anche tramite la possibilità di utilizzare strumenti in funzione di ausilio, ovvero l'assegnazione di tempi più lunghi di esecuzione. 5. Le misure di cui al presente articolo sono da attuare senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della finanza pubblica. 	<p>Al comma 1 alla dicitura "provvedimenti dispensativi e compensativi" non viene esplicitato quali sono gli strumenti utilizzati per attuare tali provvedimenti. Al comma 2 punto a) si propone di inserire la didattica individualizzata e personalizzata all'interno di un progetto che persegua obiettivi definiti e precisi costruiti ad hoc a seconda del caso. Si propone inoltre di eliminare il punto b) del comma 2.</p> <p>In generale l'articolo 5 così scritto configura una mera dichiarazione di intenti nei momenti in cui da una parte "obbliga" le scuole a garantire l'attivazione delle misure dispensative e compensative e dall'altra lascia comunque all'autonomia scolastica la decisione di tale attivazione. Affinché l'articolo 5 venga perseguito è necessario istituire un fondo specifico da destinare a tali misure.</p>



<p>Art. 6 (Misure per l'attività lavorativa e sociale)</p> <ol style="list-style-type: none">1. Alle persone con DSA sono assicurate uguali opportunità di sviluppo delle proprie capacità in ambito sociale e professionale.2. I familiari fino al primo grado di alunni con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa possono usufruire di orari di lavoro flessibili.3. le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 2 sono demandate ai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.	
<p>Art. 7 (Disposizione di attuazione)</p> <ol style="list-style-type: none">1. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro della salute si provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di appositi protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 4.2. Il Ministro della pubblica istruzione entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti di cui all'articolo 4.3. Il ministro della pubblica istruzione, con il medesimo decreto di cui al comma 2 del presente articolo, individua altresì forme di verifica e di valutazione finalizzate ad evitare condizioni di svantaggio degli alunni con DSA, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.	<p>Al comma 1 quando si parla di "attività di identificazione precoci " valgono le considerazioni fatte per gli articoli precedenti.</p>
<p>Art. 8 (Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome)</p> <ol style="list-style-type: none">1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province di Trento e Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione.2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a dare attuazione alle disposizioni della legge stessa.	
<p>Art. 9 (Clausola di salvaguardia)</p> <ol style="list-style-type: none">1. Dall'attuazione della presente legge non devono comunque derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.	

**Non pubblichiamo il secondo allegato in cui ci si è limitati a riportare il testo dell'emendamento proposto, privo di commenti.*

***Si ringraziano per il contributo fornito a questo lavoro i colleghi: Erica Bagni, Federica Fissi, Daniele Mugnaini, Tania Fiorini.*

Linee guida sul ruolo e l'intervento dello psicologo nell'Unità Spinale

La SIPLEs ci ha sensibilizzato in merito alla criticità che investono il lavoro psicologico nelle Unità Spinali. Ho perciò investito del problema il CNOP (qui di seguito la documentazione) nella seduta del Consiglio Nazionale del 31 e 31 gennaio '09. La risposta del CNOP è stata che esso non ha competenza per la definizione di linee guida su tali materie, compito che spetta alle società scientifiche. Il CNPO invita la SIPLEs a redigere tali linee guida che esso deciderà poi come sostenere.

*La Presidente
Sandra Vannoni*

Al Presidente del CNOP

Ai Presidenti dei Consigli Territoriali riuniti in Consiglio il 19/20Dicembre

Oggetto: definizione di possibili linee-guida sul lavoro in Unità Spinale

Cari colleghi,

gli psicologi che lavorano in Unità Spinale, riunitisi in SIPLEs, hanno chiesto all'Ordine della Toscana di farsi portavoce presso l'Ordine Nazionale della loro situazione e della necessità di definire linee-guida specifiche, con indicazioni su obiettivi, metodi, ruolo e formazione, per una precisa definizione delle competenze e farsi portavoce presso il Ministero competente.

Tale necessità diventa ancora più evidente se consideriamo il contesto interdisciplinare in cui si trova ad operare e l'alta specialità dell'intervento dello psicologo in Unità Spinale che, se non adeguatamente definito, rischia di essere banalizzato e privato del suo significato.

La scelta dell'Ordine della Toscana è dovuta al fatto che a Firenze, nel 1978, nasce la prima unità spinale italiana che, nel 1995, si dota per prima di uno psicologo a tempo pieno regolarmente assunto. Ed è quindi da qui che sono partiti i primi faticosi tentativi di costituire un coordinamento fra psicologi, poi diventato SIPLEs.

Mi risulta, comunque, che i colleghi della Siples abbiano coinvolto anche altri Ordini territoriali, in particolare quello dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Piemonte, del Friuli, della Sardegna.

Di seguito allego la breve relazione sul lavoro dello psicologo in unità spinale, sulla normativa esistente, sulle criticità che i colleghi della Siples hanno allegato alla richiesta (**allegato 1**).

Chiedo pertanto che venga posto all'O.d.G. della prossima seduta del Consiglio Nazionale un punto specifico, manifestando la disponibilità a seguire, su incarico del CNOP, l'iter del procedimento come Presidente della Toscana.

La Presidente
Dott.ssa Sandra Vannoni

Allegato 1

Oggetto: definizione di possibili linee-guida sul lavoro in Unità Spinale

All'Ordine degli Psicologi della Toscana

La figura dello psicologo in Unità Spinale è determinante per il percorso riabilitativo che i pazienti dovranno fare: misurarsi con una disabilità acquisita e, spesso, gravemente invalidante, significa avere specifica attenzione a temi fortemente psicologici, dall'elaborazione del lutto, ai meccanismi di difesa, alle modalità affettivo-relazionale del gruppo parentale, alle ricadute sugli operatori. Occorre anche aggiungere che la prevalenza delle persone con lesione spinale ha un'età molto bassa e molti sono gli adolescenti e i giovani adulti: anche in questo ambito le competenze dello psicologo clinico sono preziose. Comunque quando emergono difficoltà nella gestione dei pazienti, si tratta di situazioni in cui l'intervento dello psicologo è determinante al fine di riprendere il percorso riabilitativo.

Se nell'Europa dell'Euro la cura e la riabilitazione delle persone con lesione spinale ha percorsi nati dopo la seconda guerra mondiale e oggi consolidati, la programmazione sanitaria italiana parla per la prima volta di interventi riabilitativi specifici per persone con lesione spinale nel Decreto Legislativo Donat Cattin del 1988.

Bisogna arrivare al PSN 1998/2000 per trovare una indicazione specifica relativa ai reparti ad alta specialità riabilitativa per trovare le unità spinali che, insieme ai gravi traumi cranici e alle gravi disabilità acqui-

siste in età evolutiva, compongono l'alta specialità riabilitativa.

Le Linee Guida del Ministero della Sanità per le attività di riabilitazione del maggio 1998 indicano nell'unità Spinale Unipolare il luogo d'elezione per la cura e la riabilitazione delle persone con lesione spinale declinandone i compiti (pag. 36/37).

Con il Decreto Ministeriale del 3 Giugno 1999 viene istituita una Commissione Ministeriale di studio sulle Unità Spinali Unipolari di cui fanno parte 20 membri, tutti con formazione medica tranne due, entrambi rappresentanti di Associazioni di utenti.

La Commissione licenzia nell'Aprile 2001 un documento che, per la prima volta, tenta di costruire un quadro nazionale sulla incidenza delle lesioni spinali e contemporaneamente delinea i protocolli di intervento, i percorsi formativi e le modalità di monitoraggio.

Nel marzo 2004 la Conferenza delle Regioni pubblica in G.U. un documento di Linee Guida delle Unità Spinali Unipolari dove riprende le indicazioni del documento del 2001 indicando il percorso curativo-assistenziale del paziente e il percorso formativo degli operatori.

Gli allegati al documento contengono indicazioni per la formazione del personale.

Tutti i documenti contengono l'indicazione della necessità dello psicologo all'interno delle unità spinali. Per ragioni del tutto fortuite, con l'accordo dell'Ordine Nazionale, siamo riusciti a mandare le nostre indicazioni al Ministero che le ha raccolte.

Proprio per contrastare una situazione in cui lo psicologo non aveva riferimenti specifici e, nonostante le indicazioni ministeriali, la sua presenza in unità spinale risultava legata alla disponibilità dei primari e/o delle associazioni, è nata la Siples.

Ancora oggi le indicazioni ministeriali sono disattese e la Siples non ha partecipato (vedi lettera Turco e Ordine) all'ultimo Forum voluto dall'ex Ministro Turco e oggi non più attivo.

La Siples, costituita nel Dicembre 2002, è nata proprio per costruire un gruppo che potesse darsi modalità e riferimenti omogenei. La prima riflessione, diventata una sorta di manifesto, sui compiti dello psicologo in unità spinale, è stata presentata al primo Convegno ESPA tenutosi a Stoke Mandeville (GB), nell'Aprile 2005. Nel 2006 ha avviato una ricerca sull'invecchiamento e la qualità della vita delle persone con lesione spinale presentata al secondo Convegno ESPA a Lobbach (D) nell'Aprile 2007. Attualmente sta portando avanti una ricerca sui pazienti ricoverati in unità spinale e in particolare sugli adolescenti.

Gli attuali problemi della Sanità Nazionale hanno una ricaduta anche sulla programmazione delle unità Spinali: il nostro paese vede un moltiplicarsi di centri di riabilitazione ma non crescono le unità spinali che, in quanto servizi ad alta specialità riabilitativa, hanno costi molto alti. Per quello che riguarda lo psicologo, nonostante alcuni positivi cambiamenti, permangono problemi:

- ❖ sono quasi sempre le Unità Spinali a "definire" il ruolo dello psicologo. Trattandosi di una figura con compiti specifici e autonomia professionale, il cui lavoro è fondamentale nella riabilitazione delle persone con lesione spinale, una definizione di questo tipo crea situazioni di grande confusione. L'esempio clamoroso è l'adozione, nelle unità spinali, del termine "servizio psico-sociale". Solo operatori con competenze altre possono vedere legato lo psicologo clinico al sociale. Quest'ultimo infatti ha valenza sociale come il medico riabilitatore o il terapeuta occupazionale (che però non fanno parte dello psico-sociale) mentre il lavoro nel sociale è compito specifico dell'assistente sociale.
- ❖ mentre la Siples sostiene la necessità di psicologi con formazione clinica, è generalmente ignorata la valenza formativa nell'assegnare incarichi con conseguenze facilmente immaginabili;
- ❖ non esistono criteri per l'individuazione del monte ore dello psicologo, né le ore sono in rapporto al numero di posti letto;
- ❖ gli psicologi attualmente operanti in unità spinale hanno contratti anche molto diversi fra loro: si va dal contratto libero professionale all'assunzione regolare;
- ❖ la collocazione di questa figura risente della diversificazione tutta italiana: se parte degli psicologi fa capo all'Unità Operativa di Psicologia dell'Asl, esistono anche situazioni in cui lo psicologo (o il counselor!) è assunto da una Associazione di utenti.

Per i motivi esposti e facendo riferimento ai documenti allegati, gli psicologi che lavorano nelle Unità Spinali, riunitisi in SIPLEs, chiedono all'Ordine di poter definire delle linee-guida specifiche sul ruolo e l'intervento dello psicologo in Unità Spinale.

Questo per poter avere una autonomia professionale riconosciuta e sancita dall'Ordine con indicazioni su obiettivi, metodi, ruolo e formazione.

Per la SIPLES
Dott.ssa Silvia Lapini

“Scrivo, dunque sono”.

La produzione scientifica della psicologia italiana nel panorama europeo

Maurizio Mattei

Introduzione

Il web è oramai uno strumento indispensabile per ogni professionista che voglia tenersi informato e aggiornato. Sono sempre più frequenti le riviste totalmente *open-access*¹, contenenti contributi di buon livello a disposizione di tutti. Si sta pian piano realizzando il sogno di Harnad (1991; 1995; 2002), che fondò sia *Psychology* che *CogPrints* e che si è sempre battuto perché la produzione scientifica avesse un reale impatto, legato indissolubilmente alla sua diffusione (si veda anche Lawrence, 2001; Hardisty e Haaga, 2008; Santiago-Delefosse, 2004). A volte la rete mette a disposizione anche strumenti utili per raccogliere dati e informazioni che possono aiutare la riflessione. Uno di questi strumenti, anch'esso totalmente accessibile, è Scimago (www.scimagojr.com), il quale, utilizzando lo stesso algoritmo di Google, classifica le riviste scientifiche contenute nella banca dati Scopus (di proprietà della Elsevier). Nell'area “psicologia” sono presenti circa 1050 riviste scientifiche, tra le più prestigiose del settore. Il periodo preso in considerazione è dal 1996 al 2007. La piattaforma permette di elaborare classifiche, analizzare e confrontare le riviste oppure i paesi. Gli indicatori previsti per ogni paese sono: *Documents* (=numero totale di documenti pubblicati); *Citable documents* (=totale degli articoli e delle riviste pubblicate); *Cites* (=questo indicatore è calcolato considerando il numero di citazioni ricevute da un determinato paese³); *Self-cites* (=questo indicatore è calcolato considerando il numero di auto-citazioni all'interno del paese sele-

zionato); *Cites per doc* (=media delle citazioni di un dato documento in un dato periodo); *H index* (=è un indicatore complesso che quantifica sia la produttività scientifica che l'impatto scientifico di un dato paese). Non ho la conoscenza necessaria per entrare nel merito della metodologia impiegata e sono consapevole dei limiti dei dati sui quali mi soffermerò, ma con la curiosità come guida vorrei accompagnarvi con me alla scoperta di come in questo database viene rappresentata la psicologia in generale e la psicologia italiana in particolare. Per fare questo andremo ad analizzare principalmente un parametro di facile lettura come il n. di documenti prodotti, con brevi sguardi all'h-index.

L'Europa occidentale

Andando a vedere tramite il ‘*country search*’ i report relativi all'Europa occidentale⁴, ci si può dedicare all'indagine di quanto è presente la produzione scientifica psicologica rispetto al totale della produzione scientifica.

La psicologia (8.560 come media documenti prodotti nel periodo) si attesta intorno all'1,4-1,5% rispetto al totale della produzione scientifica dell'Europa occidentale. Questo dato può fornire un indicatore del ‘peso’ della produzione scientifica in campo psicologico rispetto all'intera produzione scientifica del continente. Andando a vedere la situazione italiana, si trova una percentuale media intorno allo 0,9%. Percentuale simile anche per la Francia. Per altri paesi, come ad esempio la Germania, la percentuale media è dell'1,2%, 2,2% per il Regno Unito, 2,4%

Note

- 1 Sul sito www.psicologia.toscana.it alla sezione ‘Risorse per l'aggiornamento’ potete trovare un elenco di riviste psicologiche *open access* classificate per categoria. (ndr)
- 2 Consiste in un sistema che permette di classificare le pagine Web in ordine di importanza. Il sistema è stato sviluppato da Larry Page e Sergey Brin all'Università di Stanford. Basato sullo specifico carattere “democratico” del Web, PageRank sfrutta la vastissima rete di collegamenti associati alle singole pagine per determinarne il valore. In pratica, Google interpreta un collegamento dalla pagina A alla pagina B come un “voto” espresso dalla prima in merito alla seconda. Tuttavia, non si limita a calcolare il numero di voti, o collegamenti, assegnati a una pagina. Oltre a effettuare questo calcolo, Google prende in esame la pagina che ha assegnato il voto. I voti espressi da pagine “importanti” hanno più rilevanza e quindi contribuiscono a rendere “importanti” anche le pagine collegate. [fonte: http://www.google.it/intl/it/why_use.html]
- 3 L'h-index è stato proposto da Hirsch (2005) per misurare la produttività e l'impatto della produzione scientifica dei singoli ricercatori. Hirsch lo presenta così: *Uno scienziato possiede un indice h se b dei suoi Np lavori hanno almeno b citazioni ciascuno e i rimanenti (Np - b) lavori hanno ognuno meno di b citazioni*. Prendendo l'esempio citato direttamente da Scopus: “il Professor Donald B. Dingwell ha pubblicato 185 paper che sono classificati in ordine decrescente di citazioni. Il professor Donald B. Dingwell ha un h-index 29 se 29 dei suoi 185 paper hanno ciascuno almeno 29 citazioni e gli altri 154 paper (185-29) hanno ciascuno meno di 29 citazioni”.

per l'Olanda. Situazione particolare è quella della Spagna, che aveva una percentuale media di 0,78% fino al 1999 per poi 'saltare' ad una percentuale media di 1,12% dal 2000 al 2007. Ad uno sguardo sommario si nota che l'Italia, la Francia, in compagnia di Grecia e Spagna risultano al di sotto della media europea. Lievemente sotto la media europea è anche la Germania. Prendendo in considerazione l'*b-index*, la situazione che ci troviamo di fronte è la seguente: l'indice per la Gran Bretagna è pari a 146, contro il 104 della Germania, il 93 dell'Olanda, l'84 della Francia ed il 78 dell'Italia. Gli altri paesi europei ottengono un indice inferiore. Questo significa che 78 lavori italiani hanno ricevuto 78 citazioni e che gli altri ne hanno ricevute un numero inferiore (in media ogni documento ha ricevuto 10,62 citazioni). Volendo sintetizzare con le classifiche, possiamo dire che per il numero di documenti prodotti, per il numero di documenti citabili, per il numero di citazioni e per l'*b-index* l'Italia si situa al quinto posto in Europa occidentale. Andando invece a vedere il numero medio di citazioni per documento l'Italia scende all'ottavo posto, dietro Danimarca, Malta, Olanda, Regno Unito, Finlandia,

Svezia e Belgio. Come potete notare Francia e Germania non compaiono nell'elenco delle prime sette. Infatti la Germania si situa al decimo posto, mentre la Francia occupa il sedicesimo.

E' poi possibile andare a vedere la situazione anche in alcune sottoaree della nostra disciplina.

Le diverse aree della psicologia

Le aree previste per la psicologia all'interno della piattaforma sono le seguenti: *Psicologia Applicata*, *Psicologia Clinica*, *Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione*, *Psicologia Cognitiva e Sperimentale*, *Neuropsicologia e Psicologia Fisiologica*, *Psicologia (miscellanea)*, *Psicologia Sociale*.

A livello europeo la situazione è quella rappresentata nella tabella 1.

Tralasciando la categoria definita 'Psicologia (miscellanea)', di cui non è facile conoscere il contenuto, si nota come a livello europeo la produzione scientifica si concentri principalmente nelle aree della 'neuropsicologia e psicologia fisiologica', in quella della 'psicologia cognitiva e sperimentale' ed in quella della 'psicologia clinica'.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOT	%
<i>Psicologia applicata</i>	346	317	403	433	480	446	552	595	657	705	765	922	6621	4,65
<i>Psicologia Clinica</i>	1.020	1.016	1.088	1.160	1.250	1.262	1.314	1.472	1.411	1.747	1.852	2.030	16622	11,67
<i>Psicologia dello sviluppo e dell'educazione</i>	586	600	613	742	745	755	930	898	922	950	1.142	1.313	10196	7,16
<i>Psicologia cognitiva e sperimentale</i>	1.227	1.250	1.068	1.187	1.255	1.393	1.398	1.623	1.760	1.917	1.944	2.086	18108	12,72
<i>Neuropsicologia e psicologia fisiologica</i>	1.437	1.358	1.327	1.447	1.617	1.633	1.769	1.646	1.746	1.769	1.861	1.762	19372	13,60
<i>Psicologia (miscellanea)</i>	4.004	4.040	4.102	4.599	4.699	4.742	5.131	5.853	5.687	6.067	6.416	6.897	62237	43,70
<i>Psicologia sociale</i>	583	615	631	598	579	671	772	831	840	909	1.048	1.171	9248	6,49
	9203	9196	9232	10166	10625	10902	11866	12918	13023	14064	15028	16181	142404	100,00

Tabella 1. n. documenti prodotti in Europa occidentale nel periodo 1996-2007 per le diverse aree considerate

La situazione italiana è quella rappresentata nella tabella 2. Anche nel nostro caso le già citate tre aree (oltre alla psicologia miscellanea) risultano dominare il panorama.

Andando a fare un semplice confronto tra le percentuali si può comunque notare che in Italia, rispetto all'Europa, è maggiore il peso della *neuropsicologia e psicologia fisiologica*

Note

4 I paesi inclusi dalla piattaforma sono: Andorra, Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Isole Faroe, Finlandia, Francia, Germania, Gibilterra, Grecia, Groenlandia, Islanda, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, San Marino, Città del Vaticano, Spagna, Svalbard & Jan Mayen, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOT	%
<i>Psicologia applicata</i>	11	4	27	9	18	16	11	30	27	28	15	33	196	2,45
<i>Psicologia clinica</i>	43	47	45	50	51	43	64	84	73	98	103	131	701	8,75
<i>Psicologia dello sviluppo e dell'educazione</i>	17	20	27	23	19	28	38	41	33	37	58	56	341	4,25
<i>Psicologia cognitiva e sperimentale</i>	79	90	73	87	91	93	104	122	128	143	159	168	1169	14,58
<i>Neuropsicologia e psicologia fisiologica</i>	208	151	161	109	163	154	174	179	223	207	220	250	1949	24,31
<i>Psicologia (miscellanea)</i>	248	248	283	278	269	295	259	340	326	381	472	493	3399	42,40
<i>Psicologia sociale</i>	16	19	14	13	16	24	27	29	27	33	43	58	261	3,26
	622	579	630	569	627	653	677	825	837	927	1070	1189	8016	100

Tabella 2. n. documenti prodotti in Italia nel periodo 1996-2007 per le diverse aree considerate

Connessioni con altre discipline

Sul sito è da poco stato attivato il *Map generator*, un metodo visuale per rappresentare il grado di co-citazione tra diverse discipline in un dato paese per un periodo determinato. Si possono fare una serie di prove per osservare come e dove si posiziona la psicologia e quali legami instaura con le altre discipline. Personalmente ho fatto solo alcune prove al volo andando a vedere il periodo 2006-2007 da cui emerge che la psicologia si 'lega' (in termini di co-citazioni) direttamente o in forma mediata alla medicina (che occupa il posto centrale nella rappresentazione grafica) e alle scienze sociali. In dettaglio la psicologia dello sviluppo e dell'educazione si lega alla psichiatria, legata a sua volta alla medicina.

La neuropsicologia e la psicologia fisiologica si legano alle neuroscienze, legate a loro volta alla medicina. Situazione differente si trova per le altre sottodiscipline.

La psicologia clinica e la psicologia applicata si legano alle scienze sociali. La psicologia cognitiva e sperimentale e la psicologia sociale si legano alle scienze umane (*Art and Humanities*), legate a loro volta alle scienze sociali.

E' interessante andare a confrontare questa situazione con quella relativa a dieci anni prima, ovvero quella relativa al periodo 1996-1997. In quel periodo anche la psicologia clinica, così come la psicologia dello sviluppo e dell'educazione si legava alla psichiatria, a sua volta non legata direttamente alla medicina, bensì alle neuroscienze. Non cambia invece la situazione della psicologia cognitiva e sperimentale e della psicologia sociale legate anche in questo periodo alle scienze umane ed anche la neuropsicologia e psicologia fisiologica legata alle neuroscienze.

Cambia invece il legame instaurato dalla psicologia applicata che in questo periodo non si lega alle scienze sociali, bensì alle scienze umane.

Sarebbe molto interessante andare a vedere come si strutturano i legami nei vari anni, facendo un lavoro più analitico e casomai confrontandolo con la strutturazione dei legami tra le differenti discipline nei diversi paesi. Questo potrà essere oggetto di una futura trattazione.

Considerazioni conclusive

Sono partito armato di curiosità, affascinato dall'emozione legata alla scoperta, tanto che adesso mi è difficile giungere a delle conclusioni. Mi trovo nella stessa situazione di chi si affascina di fronte ad un bel quadro e non necessariamente si chiede con quale tecnica è stato realizzato o le motivazioni profonde dell'artista nel realizzarlo. Mi sforzerò di raccogliere le idee e condividerle con voi.

A livello generale si può rilevare che la psicologia occupa un piccolo spazio nella produzione scientifica, ma la psicologia italiana non si trova in una situazione quantitativamente differente dagli altri paesi.

Uno dei grandi limiti della piattaforma, per quanto riguarda soprattutto la psicologia, è la grande rilevanza della categoria definita '*psicologia (miscellanea)*', dove sarebbero forse possibili ulteriori differenziazioni. Questo limite può forse legarsi al fatto che la piattaforma nasce *in primis* come strumento bibliometrico e scientometrico (Moya-Anégon, Chinchilla-Rodríguez, Vargas-Quesada, Corera-Álvarez, Muñoz-Fernández, González-Molina Herrero-Solana, 2007), perciò il primo livello di interesse è sulle riviste (e non sui paesi) e come noi sappiamo in ambito psicologico sono molte le riviste a carattere generalista, di cui è difficile una categorizzazione univoca. In tutta la mia trattazione ho perciò tralasciato questa categoria, sulla quale non era possibile effettuare riflessioni o inferenze. Oltre a questo è da rilevare che alcune aree considerate oramai consolidate non è chiaro dove si possano collocare. Si prendano ad esempio le *Divisions* dell'American Psychological Association o meglio ancora quelle della British Psychological Society: dove si colloca la psicologia della salute? E quella dello sport? Ma la psicologia del lavoro e delle organizzazioni rientra nella psicologia applicata? E la psicologia giuridica e forense?

Consapevoli di questi limiti, andiamo invece a vedere le informazioni relative alle categorie rappresentate. Quali conclusioni si possono trarre?

Quello che balza subito agli occhi è la discrepanza rilevabile tra le differenti aree della psicologia. Alcune di queste hanno sviluppato un buon 'trend

produttivo', mentre su altre sarebbe necessario un lavoro di incentivazione.

Facendo una rapida inferenza si è portati a pensare che ci sia un buon sviluppo delle aree maggiormente trattate in ambito accademico (ambito nel quale la pubblicazione scientifica è parte integrante del lavoro del ricercatore), con una grossa lacuna negli ambiti applicativi della disciplina. Questo non è certamente un problema della sola psicologia, se pensiamo alla nascita della 'ricerca traslazionale' in ambito medico, e non è sicuramente un problema solamente italiano, se pensiamo che la British Psychological Society ha creato un gruppo eterogeneo dal suggestivo titolo "Nuove modalità di lavoro per gli psicologi applicati nella salute e nella cura sociale" (*New Ways of Working for Applied Psychologists in Health and Social Care - NWWAP*).

Tralasciando i dibattiti sulla reale distinzione tra ricerca di base e psicologia applicata (Drenth, 2008; Lopez, 1999), va notato che l'assenza di produzione scientifica in un settore può lentamente determinarne la scomparsa, andando in primo luogo ad agire all'interno della categoria impoverendone il bagaglio di conoscenze. Infatti la conoscenza procede tramite la condivisione delle esperienze, dei dati emersi da progetti di intervento e dei risultati di ricerche.

E' così importante condividere che nel 2002 è nata anche una rivista online, il *Journal of Articles in Support of the Null Hypothesis* che fornisce spazio a quei lavori di ricerca le cui analisi statistiche non raggiungono risultati significativi, ma che possono comunque fornire un utile spunto per coloro che volessero intraprendere attività di studio e/o di ricerca su un determinato tema e che nella normalità dei casi possono strutturare il loro pensiero solo in base a risultati 'significativi', non potendo accedere a tutta quella serie di dati che non hanno portato ottimi risultati, ma che possono talvolta completare il quadro aggiungendo utili tasselli di conoscenza. Ma l'assenza di produzione scientifica in un determinato settore ha un effetto importante anche sull'esterno. Drenth (2008), nell'analizzare i 'perché' della sottoutilizzazione della psicologia in ambito europeo, accenna a sette possibili motivi, uno dei quali è l'ignoranza dei potenziali committenti, nel senso che a loro non giungono le informazioni rispetto a quale apporto competente potrebbe esse-

re richiesto alla psicologia ed un altro è la delusione, nel senso che non sempre la psicologia fornisce le risposte alle reali domande con le quali la società si confronta.

Da questo si può trarre che la psicologia dovrebbe mostrare quello che sa fare, diffondendo con chiarezza (ovvero anche divulgando in maniera seria) i risultati non solo delle ricerche scientifiche, ma anche dei propri interventi. Infatti le ricerche di laboratorio sono "frammentate e dettagliate" e non sempre sono "un contributo sufficiente alla comprensione ed alla gestione della realtà complessa e variegata con cui si confrontano i decisori" (Drenth, 2008, p. 537).

Al contrario nella progettazione di interventi si accorpano e si sintetizzano differenti apporti scientifici creando un quadro unitario all'interno del quale strutturare ogni singola azione professionale. Diventa quindi fondamentale l'ausilio della pubblicazione anche in ambito applicativo.

Per concludere, mi sento in dovere di affrontare, seppur tangenzialmente, una questione rimasta latente per buona parte della trattazione: "non tutta la produzione scientifica in ambito psicologico è frutto del lavoro di psicologi".

Questo è certamente vero nel caso della neuropsicologia e psicologia fisiologica ed anche per la psicologia sperimentale e cognitiva, aree per loro stessa natura multidisciplinari, ma lo si può realisticamente pensare anche nell'ambito della psicologia clinica ed in parte anche nell'ambito della psicologia dello sviluppo.

La questione non è di per sé problematica, fintanto che viene fornito realmente un punto di vista psicologico, un po' come ribadisce ad esempio Solms (2006) nel titolo del suo articolo *'Putting the psyche into neuropsychology'*. Questo tema è molto importante e richiede molto più spazio, anche mentale e di riflessione, per essere trattato qui, ma era doveroso introdurlo.

Per concludere vorrei ribadire che la mia disamina vuole stimolare tutti i colleghi a collegarsi al sito della Scimago⁵ e provare confronti non inclusi in questo brevissimo contributo, approfondendo alcune delle riflessioni qui riportate ed elaborandone di nuove, per poi naturalmente condividerle con la propria comunità professionale.

Perciò collegatevi e buona navigazione!

Note

5 La piattaforma è in crescita costante e i dati forniti in questo lavoro possono non corrispondere esattamente a quelli che si possono rilevare collegandosi in momenti diversi da quelli attuali. Durante l'elaborazione dell'articolo è stata ad esempio aggiornata la base dati, che mi ha costretto a rivedere tutte le tabelle precedentemente elaborate.

Bibliografia

- Drenth, P.J.D. (2008). Psychology: Is it applied enough? *Applied Psychology: An International Review*, 57(3), 524-540.
- Lawrence, S. (2001). Free online availability substantially increases a paper's impact. *Nature*, 411, 521 [http://www.nature.com/nature/debates/e-access/Articles/lawrence.html]
- Hardisty, D.J., Haaga, D.A.F. (2008). Diffusion of treatment research: Does open access matter? *Journal of Clinical Psychology*, 64(7), 821-839.
- Harnad, S. (1991) Post-Gutenberg Galaxy: The Fourth Revolution in the Means of Production of Knowledge. *Public-Access Computer Systems Review 2 (1)*, 39-53 [http://cogprints.org/1580/]
- Harnad, S. (1995) The PostGutenberg Galaxy: How to Get There From Here. [http://cogprints.org/1689/]
- Harnad, S. (2002). Six proposal for freeing online access to the refereed literature and how the Cortex initiative can help. *Cortex*, 38(1), 93-99.
- Hirsch, J.E. (2005). An index to quantify an individual's scientific research output. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 102(46), 16569-16572. [http://arxiv.org/PS_cache/physics/pdf/0508/0508025v5.pdf]
- Lopez, F.J.C. (1999). A conceptual analysis of the problem of the relationship between basic research and applied work in psychology: The examples of experimentale and applied behaviour analysis. *Psychology in Spain*, 3(1), 3-24.
- Moya-Anegón, F. d., Z. Chinchilla-Rodríguez, B. Vargas-Quesada, E. Corera-Álvarez, F. J. Muñoz-Fernández, A. González-Molina & V. Herrero-Solana (2007). Coverage analysis of Scopus: A journal metric approach. *Scientometrics* 73(1), 53-78. [http://www.scimago.es/file.php?file=/1/Documents/CoverageScopus07.pdf]
- Santiago-Delefosse, M. (2004). Publier ou périr? Quelle place pour la discipline psychologique? *Pratiques psychologiques*, 10, 187-189.
- Solms, M. (2006). Putting the psyche into neuropsychology. *The Psychologist*, 19(9), 538-539.

Sitografia

- CogPrints: <http://cogprints.org/>
- Eigenfactor: <http://eigenfactor.org/>
- Journal of Articles in Support of the Null Hypothesis: <http://www.jasnh.com/>
- NWWAP: http://www.bps.org.uk/the-society/organisation-and-governance/professional-practice-board/ppb-activities/new_ways_of_working_for_applied_psychologists.cfm
- Psycholoquy: <http://users.ecs.soton.ac.uk/harnad/psyc.html>
- Scimago: <http://www.scimagojr.com>
- Stevan Harnad: <http://users.ecs.soton.ac.uk/harnad/>
- TopCited Scopus: <http://info.scopus.com/topcited/>

Psicologia per la scuola: strumenti di intervento, ricerca e prospettive future

Erica Bagni

Il giorno 17 ottobre 2008, presso l'Auditorium "Al duomo" di Firenze, ha avuto luogo il convegno "*Psicologia per la scuola. Strumenti di intervento, ricerca e prospettive future*", promosso dall'Ordine degli Psicologi della Toscana in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Toscana, la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze e l'Ufficio Scolastico Regionale.

L'occasione del convegno è nata dall'intensa attività condotta negli ultimi due anni dalla Commissione "Psicologia per la Scuola" dell'Ordine degli Psicologi della Toscana in merito alla riflessione sul ruolo dello psicologo all'interno del sistema-scuola, e grazie anche ai protocolli d'intesa firmati con l'Ufficio Scolastico Regionale che hanno permesso di svolgere diverse attività di ricerca. Queste hanno consentito di andare a rilevare come si configura l'impiego dello psicologo nelle istituzioni scolastiche, ossia cosa la Scuola richiede allo psicologo, su quali criticità lo attiva, in sintesi cosa la Scuola si aspetta dallo psicologo e dalla psicologia.

La Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, **Sandra Vannoni**, ha dato avvio ai lavori evidenziando come la situazione generale del contesto scuola stia attraversando un periodo critico, avendo a disposizione sempre minori risorse e ciò rende necessario un lavoro di compartecipazione tra i diversi soggetti. Appare quindi evidente come non siano efficaci i progetti "a pioggia" locali e non inseriti in una programmazione generale che hanno ricadute minime, risultando fini a se stessi. La presidente invita dunque a promuovere un lavoro di sinergia e coordinamento tra i vari enti e istituzioni per realizzare progetti mirati e costruiti con la scuola stessa in modo da rispondere alle reali esigenze che il sistema pone.

In questa linea argomentativa si è inserito **Gianfranco Simoncini**, Assessore all'Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Toscana, che ha sottolineato il taglio dei fondi che la nuova riforma prevede pari a circa 8 miliardi di euro nei prossimi tre anni. L'Assessore ha dichiarato che in Italia la scuola è considerata un costo e non una leva fondamentale su cui investire per costruire un futuro migliore della nostra società. Attualmente la scuola italiana presenta molti nodi problematici (alto tasso di abbandono scolastico, incremento di studenti immigrati, fenomeni di bullismo) e la risposta attuale ad essi è inadeguata e demagogica. Egli considera necessario che il rapporto scuola-psicologi risulti maggiormente strutturato e coordinato, per far sì che lo psicologo non risulti solo un risolutore

di patologie o un ruolo da chiamare all'emergenza, ma una figura che fa parte di un'organizzazione generale e complessiva della scuola e delle attività che essa realizza.

Il preside della Facoltà di Psicologia di Firenze, **Saulo Sirigatti**, ha sottolineato l'interscambio attivo e costruttivo che da anni esiste tra l'Università e l'Ordine degli Psicologi che consente agli studenti di conoscere maggiormente da vicino il mondo del lavoro e gli aspetti legati alla deontologia della professione. L'auspicio del preside è quello di continuare a collaborare con l'Ordine degli Psicologi per confrontarsi in maniera sempre più stretta circa le problematiche socio-assistenziali, la Società della Salute, il sistema scolastico, le questioni di condotta professionale in modo da avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro.

In rappresentanza del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale è stato presente **Sesto Vigiani** che ha reso evidenti i rapporti che l'Ufficio ha con i professionisti che lavorano all'interno della scuola nell'ottica di promuovere progetti coordinati ed efficaci. A testimonianza di ciò sono i finanziamenti specifici per progetti relativi alla prevenzione dei disturbi dell'apprendimento, alla gestione dell'handicap, all'integrazione di alunni stranieri e altri. Coerentemente con le indicazioni ministeriali l'USR propone di riunire le scuole in reti, poiché più scuole insieme costituiscono una forza più grande e il passo successivo è quello di integrare all'interno del sistema tutti gli altri attori che hanno interesse a lavorare con e per la scuola, come gli enti locali, la Regione, gli psicologi.

In occasione del convegno sono stati poi presentati i risultati dell'indagine condotta dalla Commissione "Psicologia per la Scuola" dell'Ordine degli psicologi della Toscana volta a conoscere in che misura è presente la figura dello psicologo all'interno delle scuole sul territorio regionale. Dei 561 questionari inviati agli istituti scolastici ne sono stati compilati 240, pari al 43%. Dall'analisi dei risultati (relativi all'anno scolastico 2006-07), presentati da **Viviana Pistolesi** e **Lisa Alessandri** (membri della Commissione "Psicologia per la Scuola"), è possibile mettere in luce come nel 74% delle scuole rispondenti sono state svolte attività dalla figura professionale dello psicologo, attività che spaziano dalla formazione a insegnanti e genitori, alla consulenza, all'educazione affettivo-sessuale, al contrasto alla dispersione scolastica o al consumo di sostanze o a fenomeni di bullismo. L'indagine inoltre evidenzia l'esigenza da parte degli istituti di fare riferimento al ruolo dello psicologo e ne è testimonianza il fat-

to che l'istituto scolastico è il principale promotore di progetti, mentre ASL, Comune, Provincia hanno un peso minore (eccetto l'ASL per quanto riguarda gli interventi di contrasto al consumo di sostanze). Ciò che risulta maggiormente critico è relativo alla continuità dei progetti e dunque all'impatto che essi possono avere all'interno dell'intero sistema, per citare un esempio i risultati evidenziano che rispetto alle attività di consulenza ogni alunno gode mediamente di due minuti e mezzo di circa di consulenza all'anno e va da sé che l'efficacia di un tale intervento risulti fortemente critica.

La Commissione "Psicologia per la Scuola" dell'Ordine degli Psicologi ha inoltre prodotto delle Linee Guida per promuovere la figura dello psicologo nella scuola promuovendo al contempo l'utilizzo di buone pratiche che abbiano come obiettivo quello di promuovere la salute all'interno del sistema scolastico. Le linee guida, presentate da **Rossella Renzini** (membro della Commissione "Psicologia per la Scuola"), sono il frutto di una collaborazione tra la commissione "Psicologia per la Scuola", l'Università di Firenze che ha svolto la supervisione scientifica, e l'Ufficio Scolastico Regionale che ha reso noti i reali problemi della scuola. Le linee guida partono dal presupposto che la scuola è un contesto entro cui interagiscono vari soggetti ed assume particolare rilevanza il rapporto tra scuola e famiglia, sia per la promozione che per l'efficacia degli interventi. Nelle linee guida vengono considerate diverse aree di intervento ognuna delle quali è analizzata su 3 livelli: individuale, di gruppo, di sistema e per ogni intervento è prevista la valutazione dell'efficacia e il rispetto del codice deontologico.

La collaborazione dell'Ordine degli Psicologi con gli altri enti istituzionali è testimoniata anche dai protocolli di intesa che ha stipulato con l'USR per attuare azioni mirate all'interno della scuola, come è stato sottolineato da **Francesca Balestri**, referente educazione alla salute della Direzione Scolastica Regionale. Grazie al protocollo d'intesa del 20 ottobre 2006 è stata realizzata l'indagine precedentemente citata che ha consentito di fornire una fotografia della figura dello psicologo nelle scuole toscane. Riprendendo i risultati la Balestri dichiara che l'esigenza da parte delle scuole c'è e va rispettata e d'altro lato la promozione del benessere, che è una priorità prevista dal piano triennale, non si identifica con l'assenza di malattia bensì con uno "star bene" complessivo e olistico. Promozione del benessere implica quindi educazione alla salute, educazione al rispetto dell'ambiente, educazione alle differenze di genere, educazione al corretto uso delle tecnologie e come indicano gli indicatori di Lisbona tali interventi sono premessa per la diminuzione della dispersione scolastica. La Balestri auspica che si trovino forme di raccordo maggiori in cui condividere gli obiettivi e le strategie, evitando quindi progetti a pacchetto che rischiano di essere inefficaci e inadeguati, in quanto i territori sono diversi e dunque differenti sono le esigenze.

Seguono i due contributi della Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze, il primo presentato dalla Prof.ssa **Giuliana Pinto** ha messo in evidenza le

competenze che lo psicologo scolastico deve possedere per poter realizzare degli interventi efficaci; il secondo presentato dalla Prof.ssa **Ersilia Menesini** ha posto in luce come la scuola sia una comunità e come dunque sia un contesto privilegiato per la generazione di conflitti. Come ha dichiarato la prof.ssa Pinto lo psicologo deve comprendere le molteplicità dei problemi che attualmente la scuola incontra e avvalersi di una teoria dell'apprendimento di riferimento che è necessario condividere con i docenti. L'obiettivo dello psicologo scolastico deve essere quello di intervenire con/per gli studenti che non riescono a utilizzare gli stimoli che la scuola offre e che non mettono in atto processi adeguati a raggiungere buoni risultati. Lo psicologo quindi deve analizzare le competenze degli studenti che devono essere potenziate valutando se le difficoltà scolastiche sono legate anche ad una compromissione degli aspetti sociali. Rispetto ai conflitti che possono presentarsi nel contesto scolastico la Menesini ha sottolineato come i fatti di cronaca siano particolarmente allarmanti in merito al fenomeno del bullismo e della violenza nelle scuole. Lo psicologo in questi casi deve essere un mediatore, ovvero deve creare un ponte tra gli attori "in conflitto" promuovendo la collaborazione. Il coinvolgimento attivo dei ragazzi è fondamentale per promuovere una relazione tra pari e per promuovere una mediazione informale tra di loro.

Il pomeriggio del convegno si è caratterizzato come momento maggiormente applicativo con contributi che hanno connessione diretta con il sistema scuola e dunque con gli interventi in essa realizzati. I lavori pomeridiani hanno preso avvio con la presentazione dei risultati di un'indagine condotta dall'ordine degli Psicologi in merito alla rilevazione delle esigenze del V Circolo Didattico di Firenze. L'indagine, presentata da **Tania Fiorini** consigliere dell'Ordine e referente della commissione "Psicologia per la Scuola", si è avvalsa di un questionario a domande aperte a cui hanno risposto 134 genitori, 191 alunni e 89 insegnanti. A fronte del testo raccolto e analizzato è possibile evidenziare come rispetto ai genitori le esigenze rilevate siano da un lato legate ad un loro maggior coinvolgimento nella gestione delle attività extra scolastiche e dall'altro alla costruzione di una cultura di condivisione e partecipazione attiva alla individuazione delle strategie di gestione delle esigenze. Rispetto agli insegnanti le esigenze rilevate si configurano da un lato con la definizione e condivisione di un obiettivo comune e dall'altro con l'incremento di competenze di gestione delle risorse presenti nel plesso scolastico e nel territorio.

Nell'ultima parte del convegno si sono susseguiti diversi interventi in una tavola rotonda che hanno presentato diverse esperienze recentemente realizzate sul territorio toscano. **Daniele Mugnaini**, membro della Commissione "Psicologia per la Scuola", parlando della gestione dei disturbi dell'apprendimento e del comportamento ha reso evidente come lo psicologo debba in primo luogo identificare le situazioni a rischio, i prodromi e le forme subcliniche dei quadri preoccupanti, quindi

le interazioni neuropsicologiche e con il contesto, e in seconda istanza offrire la propria competenza scientifica, metodologica, clinica e comunicativa per informare, sensibilizzare, ascoltare e persuadere a una valutazione o a un percorso di assessment o di intervento, coinvolgendo tutte le parti in gioco. **Franco Bruschi**, membro della commissione “Psicologia per la Scuola”, ha evidenziato che quando l’istituzione scolastica si rivolge allo psicologo per attuare un intervento occorre seguire una pratica di ascolto e riflessione in modo da evitare soluzioni affrettate sulla base dell’emergenza/urgenza spesso sollecitate dalle ansie degli insegnanti. Risulta fondamentale quindi svolgere un’attenta analisi della domanda per pianificare la proposta operativa di intervento. **Giovanna Nicaso**, responsabile dell’ASL 9 di Grosseto, ha esplicitato la necessità di passare da un’ottica di prevenzione ad una prospettiva di promozione in quanto la prevenzione risulta efficace in ambito medico ma non nei confronti dei comportamenti umani. Presentando il ruolo dello psicologo scolastico in ambito europeo **Fulvio Corrieri**, membro della Commissione “Psicologia per la Scuola”, ha messo in evidenza come non vi sia una situazione omogenea nei 27 Paesi membri dell’UE e la prima difficoltà è relativa all’assenza di una definizione univoca e unitaria dello psicologo scolastico.

A fianco di ciò si trova l’assenza di una legislazione comune di riferimento e l’assenza di un sistema scolastico unitario. Ciò rende quindi evidenti le differenze che esistono tra i diversi Paesi sia a livello di

intervento, che di committenza, che di obiettivi da perseguire. **Marisa Artioli** responsabile del dipartimento Dipendenze dell’ASL 10 di Firenze riprendendo quanto evidenziato dalla Nicaso ha dichiarato che l’informazione preventiva è stata fallimentare e che sono necessari altri tipi di intervento. In alcuni progetti realizzati lo psicologo entra nelle scuole superiori come adulto competente che lavora assieme agli altri ruoli e che conosce il mondo dei giovani e lo comprende. Lo psicologo diventa quindi un adulto che gli studenti riconoscono e con cui si confrontano.

Gaetano Gianfranco Flaviano, dirigente scolastico dell’IPSCCT Leonardo da Vinci di Empoli, sottolinea che la scuola dovrebbe essere gestita attraverso un intervento organizzativo di carattere sistemico e avvalendosi di modalità comunicative non gerarchiche ma strategiche tese alla condivisione dei valori. La scuola è un sistema dove anche una piccola modificazione cambia l’intero sistema, è quindi necessario far sì che i piccoli cambiamenti più facili da realizzare siano sempre maggiori.

Questa giornata di convegno si presenta dunque come momento di riflessione da parte dei vari enti istituzionali che sono coinvolti nel sistema scuola ed apre la strada alla possibilità di accreditare il ruolo dello psicologo in maniera sempre più pregnante all’interno del sistema stesso, attraverso la promozione di buone pratiche, la tutela della professione e un confronto continuo per lo sviluppo dei progetti e di una rete che coinvolga tutti i livelli.

Quale statistica per lo psicologo clinico?

Christina Bachmann e Camilli Paganucci ¹

Riassunto: *Il presente lavoro nasce da alcune frequenti domande che lo Psicologo si pone di fronte alla statistica, in particolare interrogandosi sulla sua utilità nella professione. In questo studio si cerca di mettere in luce le funzioni operative di alcuni concetti statistici di base, con l'intento di suggerire l'idea che una maggiore confidenza con tali strumenti possa aiutare il professionista a valutare in senso critico le risorse che la comunità scientifica mette a disposizione per il proprio aggiornamento e l'approfondimento dei contenuti di interesse.*

Naturalmente il lavoro non si propone di sostituire un'adeguata formazione in materia, ma si vuole porre come strumento agile per consentire di riconoscere alcuni errori riguardanti i dati statistici e suggerire alcune strategie per evitarli, in modo da usufruire al meglio della letteratura scientifica.

Scopo di questo articolo è, dunque, dimostrare come una consapevolezza statistica, seppur di base, sia fondamentale per tutta la Psicologia, sia nell'ambito quotidiano che professionale, attingendo gli esempi soprattutto da situazioni quotidiane in cui l'uomo si trova a dover fare delle scelte o delle valutazioni basate su ragionamenti di tipo statistico.

Parole chiave: ragionamento statistico, decisione, errori statistici, metodologia della ricerca, fallacia della congiunzione.

Introduzione

Fin da quando il futuro psicologo è ancora studente universitario, le materie metodologiche sembrano non riscuotere particolari simpatie. Il superamento di esami come psicomelia, statistica, tecniche di ricerca e analisi dei dati, metodologia della ricerca psicologica e similari viene spesso vissuto come un traguardo faticoso e fine a se stesso. Chi non ricorda le ore passate tra numeri, simboli e formule? L'incubo che pare superato si riaffaccia però al momento della tesi, soprattutto perché la maggioranza degli studenti, nonostante le prevedibili difficoltà legate all'analisi dei dati, scelgono di svolgere una ricerca quasi-sperimentale. Ma anche allora, discussa la tesi, la convinzione è che i numeri non servano allo psicologo, a maggior ragione se ha scelto un percorso in Psicologia Clinica o in Psicoterapia.

Ma la statistica è davvero così fondamentale per noi Psicologi?

Non se ne potrebbe semplicemente fare a meno? Qual è la sua utilità nell'ambito clinico? Da quali manipolazioni può preservarci? In particolare, l'ultima di queste domande dovrebbe suggerire l'idea che una maggiore confidenza con alcuni concetti statistici di base possa aiutare a sviluppare senso critico, in modo da poter valutare le risorse che la comunità scientifica mette a disposizione per l'aggiornamento e l'approfondimento.

Non si intende in questa sede proporre un mini-corso di analisi dei dati né un ripasso di ciò che si presume lo psicologo debba già aver appreso durante il

corso di laurea, ma si vuole porre l'accento su quelli che sono i più comuni errori riguardanti i dati statistici e suggerire alcune strategie per evitarli.

Scopo di questo articolo è, dunque, dimostrare come una consapevolezza statistica, seppur di base, sia fondamentale per tutta la psicologia, sia nell'ambito quotidiano che professionale.

L'analfabetismo numerico

Rispondiamo subito alle prime domande poste nel precedente paragrafo: sì, la statistica è fondamentale, e no, non se ne può fare a meno. Banalmente, perché la statistica fa già parte della nostra vita, anche se non ci siamo mai soffermati a pensarci.

L'uomo utilizza i numeri molto più di quanto creda. Solo che in molti casi lo fa nel modo sbagliato. A questo proposito il matematico americano Paulos, nel 1992, introduce il termine snumeratezza con cui descrive la mancanza di confidenza con i concetti fondamentali della matematica e della statistica, che affligge un numero spropositato di persone, indipendentemente dal livello culturale. Questa scarsa attitudine verso i numeri favorirebbe una sorta di indifferenza verso gli errori proposti dall'esterno (e.g. altre persone, mass media, società) e una elevata capacità di produrne di propri.

Un esempio ci viene da una ricerca fatta sull'argomento (IRES, 1996), in cui, in un questionario somministrato a 740 giovani di età compresa tra i 16 e i 17 anni, nell'ambito di uno studio sulle scelte scolastiche post-obbligo degli adolescenti piemontesi,

Note

¹ Per contattare gli Autori scrivere al seguente indirizzo e-mail: bachmann@centrorisorse.net

tesi, è stata posta questa domanda: “Un oggetto costa Lit 1000. Un cartello indica che verrà scontato del 50%, decido di acquistarlo. Quando giungo alla cassa vengo informato di aver vinto un premio per cui l’oggetto in questione viene ulteriormente scontato del 50%.

Quanto pagherò alla cassa per acquistare l’oggetto?”. Prima di fornire il risultato è bene sottolineare che, sul totale, soltanto 94 ragazzi (meno del 13%) risultavano non iscritti ad alcun corso di istruzione secondaria. Ebbene, il 53% (394 ragazzi) ha fornito una risposta errata, sostenendo che l’oggetto non sarebbe loro costato nulla, cioè 0.

Tale risposta potrebbe non essere così bizzarra dal momento che non viene specificato se lo sconto ulteriore viene applicato al prezzo iniziale (1000 Lire) o a quello già scontato (500 Lire), ma l’evidenza che nessun commerciante ti “regala” letteralmente un prodotto avrebbe potuto indirizzare verso la risposta corretta, che, evidentemente è Lit 250 ($1000-50\% = 500-50\% = 250$); quel che però ci preme sottolineare è la diffusione di questo analfabetismo numerico in ragazzi che probabilmente, posti di fronte a complicatissimi problemi di algebra, non avrebbero avuto le stesse difficoltà. Da cosa dipende allora questo atteggiamento negativo verso i numeri? E riguarda tutti i tipi di dati indiscriminatamente o esistono dati più “facili” che l’uomo riesce a gestire meglio?

La statistica nella vita quotidiana

Come si è visto, gli esempi che sono stati scelti (ma ce ne potrebbero essere infiniti) non riguardano complessi problemi matematici, ma situazioni di vita quotidiana, in cui tutti noi siamo chiamati continuamente a fare ipotesi e trarre conclusioni per le cose più banali. I motivi per cui sarebbe bene avere confidenza con alcuni concetti basilari di statistica sono, dunque, oltre che di ordine teorico, anche di ordine pratico.

I motivi teorici riguardano l’utilità della statistica come strumento utile alla formazione della conoscenza in senso strettamente professionale; quelli pratici sostengono l’esperienza quotidiana. Nel primo caso si tratta quindi di una vera e propria formazione; nel secondo, che è quello che preme sottolineare in questa sede, coincide con un atteggiamento mentale che può essere raggiunto semplicemente con l’allenamento ad alcuni concetti di base, che aiuti ad evitare errori comuni. Pensiamo, ad esempio, all’impatto che hanno sulla formazione delle nostre opinioni le notizie riportate in forma statistica di giornali e riviste.

Oppure quanto la statistica incida sulla vita quotidiana di una persona, modificandone, in alcuni casi, la qualità, come ad esempio il risultato del test di ingresso ad una facoltà universitaria.

Nozioni elementari di statistica tornano allora utili nella vita quotidiana quando dobbiamo decidere se ritenere fondate informazioni provenienti da questo o quel sondaggio, se dare peso a come vengono commentati certi risultati numerici nei quotidiani o negli altri mezzi di comunicazione, visto che pro-

prio su questa “ingenuità statistica” si può giocare per manipolare un’informazione.

Non è, infatti, la statistica di per sé che è insidiosa, ma l’uso che se ne può fare. Ad esempio, poniamo che in un’indagine nazionale sull’introduzione di una tassa unica, il 77% degli intervistati dichiarò di essere contrario; si potrà commentare che la maggioranza degli Italiani è contraria, ma non possiamo comunque trascurare che il 23% delle persone intervistate sono favorevoli alla tassa o indecise. Eppure in genere viene comunicato solo il primo dato, producendo la percezione distorta che ci sia un dissenso generale.

Questo tipo di distorsione non avviene soltanto con percentuali o con dati di tipo particolarmente complesso; bastano delle frequenze semplici per produrre esattamente lo stesso effetto. Ad esempio, se in un telegiornale si comunica che alla manifestazione X, in una determinata città, hanno partecipato ben 30.000 persone, induciamo due tipi di distorsione: se chi riceve il messaggio ha un’idea del numero di abitanti della città, produciamo né più né meno l’effetto dell’esempio precedente; se il ricevente non possiede questo tipo di informazione (cosa molto probabile) gli impediamo di fatto di fare una valutazione corretta, anche se lo volesse. I numeri sono gli stessi, quello che cambia è il messaggio che si manda e, soprattutto, che le persone registrano e valutano.

La statistica nella vita professionale

I problemi di cui si sta trattando non riguardano soltanto i non addetti ai lavori, ma possono trarre in inganno anche psicologi che, a vario titolo, si trovano a dover utilizzare concetti statistici, come attori o fruitori della ricerca.

Le cose si complicano ulteriormente quando in ambito professionale ci si trova a dover utilizzare nozioni statistiche un po’ più avanzate. Al contrario di ciò che comunemente si pensa, sono molte le situazioni professionali in cui uno Psicologo, un Sociologo o altri tipi di operatori, si trovano ad usare in modo più o meno esplicito la statistica. Nozioni basilari tornano utili in modo diretto a coloro che si trovano a dover promuovere e realizzare una ricerca.

E’ sempre più frequente, infatti, il ricorso a indagini di tipo quantitativo. Sono invece utili in maniera indiretta quando non si partecipa attivamente alla realizzazione di ricerche empiriche, ma si rendono necessarie alcune conoscenze per leggere criticamente articoli scientifici che basano le proprie conclusioni sui risultati statistici.

Il caso più frequente che può capitare ad uno Psicologo sarà quello di scegliere test adeguati allo scopo della sua indagine. Per far questo dovrà essere in grado, ad esempio, di valutare le proprietà psicometriche dei diversi strumenti, per evitare di imbarcarsi in una rilevazione inutile.

Non è certo questa la sede per approfondire le varie procedure statistiche, ma, come già detto, sembra utile fornire una guida all’uso che ricordi e spieghi le trappole e gli errori più comuni in cui si può in-

correre, lasciando gli approfondimenti specifici alla volontà e al senso di responsabilità di ognuno (cfr. Paganucci & Bachmann, 2006). Ci limitiamo a ricordare che non è affatto vero che i numeri parlano da sé, come comunemente si dice, e, aggiungiamo noi, quando lo fanno spesso ci inducono in errore.

Lo psicologo clinico e i numeri

Proviamo a pensare ad una situazione di vita reale dello psicologo clinico. Immaginiamo di sapere che il DOC (disturbo ossessivo-compulsivo) abbia un'incidenza di uno su cento nella popolazione generale, quindi la probabilità a priori di soffrire di tale disturbo è dell'1%. Un nuovo test diagnostico ha un'accuratezza del 90%. Estraiamo una persona a caso dalla popolazione e le somministriamo il test, ottenendo un risultato positivo. Quale è la probabilità che questa persona abbia effettivamente tale disturbo?

Ragioniamoci sopra: se selezionassimo 1000 persone dalla popolazione generale e somministriamo a tutte il test, dovremmo ottenere circa 10 persone affette dal disturbo (1%) e 990 non affette (99%). Delle 10 che presentano il disturbo, circa 9 risulteranno positive (90%) e 1 negativa (10%), poiché il test ha un'accuratezza del 90% e, di conseguenza, può sbagliare nel 10% dei casi, evidenziando un disturbo quando in realtà non c'è. Allo stesso modo, tra le 990 persone risultate non affette, 891 lo saranno e risulteranno positive al test mentre le restanti 99 saranno negative.

Il totale dei positivi quindi sarà 108 (9+99), delle quali solo 9 presentano realmente il disturbo. La probabilità quindi di essere affetti dal disturbo è di 9/108, cioè 8.3%.

Riassumendo: la probabilità a priori è dell'1%, mentre la probabilità a posteriori è del 8.3%. Rispondere che la probabilità è del 90%, come molti di noi avrebbero detto, avrebbe assegnato una probabilità molto più alta al disturbo, sopravvalutandola enormemente.

Altro esempio: poniamo di avere un paziente che necessiti di un trattamento farmacologico e di inviarlo ad un collega psichiatra. Il paziente, che ha già provato un ansiolitico che dava spiacevoli effetti collaterali, chiede allo psichiatra che probabilità ci sono di avere problemi sessuali in seguito all'assunzione del farmaco consigliato.

Lo psichiatra risponde dal 30 al 50%, come riportato dagli informatori scientifici. Il paziente torna dallo psicologo dicendo che non seguirà il trattamento, poiché non vuole incorrere in questi inconvenienti. Il quesito è il seguente: ha motivo il paziente di spaventarsi tanto? Siamo d'accordo con lui che è davvero un rischio troppo alto da correre? Lo psichiatra poteva dare l'informazione in modo meno "spaventoso"?

Innanzitutto è utile ricordare che stiamo parlando di probabilità, quindi non di certezza. Il nostro paziente potrebbe essere tra le persone che non risentono affatto di tale effetto collaterale. Ci aveva riflettuto?

Inoltre, il rischio che il paziente percepisce è diverso se espresso in percentuale. Gigerenzer (2003) suggerisce di esporre i dati sotto forma di frequenze

naturali, invece che in percentuale. Le percentuali, meno comprensibili, spaventano molto di più. Il nostro collega psichiatra ha indubbiamente fornito un'informazione corretta e scientificamente valida, ma se avesse saputo della provata difficoltà di comprensione della probabilità in termini percentuali, avrebbe potuto scegliere un modo alternativo di spiegare i dati in suo possesso e, forse, non avrebbe perso il suo paziente.

Vediamo allora cosa potrebbe fare lo psicologo. Potrebbe spiegare al paziente che su ogni 10 persone ce ne sono da 3 a 5 che vanno incontro a problemi sessuali. È stato dimostrato da Gigerenzer come questo modo di illustrare i dati porta ad una maggiore comprensione nel paziente, che ha così modo di reagire e di informarsi meglio, senza farsi scoraggiare dalla paura. Forse con questa nuova visione della situazione, il paziente accetterà il nostro consiglio di intraprendere una terapia farmacologica.

È un esempio tipico di come i dati, che ci sembrano informazioni chiare e oggettive, spesso ci inducono in errore se ignoriamo le nozioni della teoria della probabilità alla base della statistica.

Alcune considerazioni di base

Chiunque abbia frequentato un corso di Psicometria o abbia letto articoli di ricerca sa che la Statistica Inferenziale (o Induttiva) è quella branca che si occupa di spiegare la variazione inferendo, come suggerisce il nome, le caratteristiche dell'universo sulla base dei dati ottenuti sul campione, attraverso un processo di generalizzazione. Ricordiamo che l'universo (o popolazione) è l'insieme di tutti gli elementi a cui si rivolge il ricercatore nel fare l'indagine. L'inferenza statistica è, quindi, il processo di induzione costituito da un insieme di metodi, che si basano sulla teoria della probabilità e che permettono di generalizzare determinate osservazioni raccolte su un campione a un'intera popolazione. La procedura prevede che si formulino due ipotesi complementari e mutuamente esclusive: l'Ipotesi Nulla, che in genere si riferisce ad una popolazione in cui non c'è l'effetto ricercato, e l'Ipotesi Sperimentale che si riferisce ad una popolazione in cui l'effetto è presente.

Le decisioni prese circa l'inferenza statistica presuppongono che si valuti con quale probabilità certi eventi si verificano, posta come vera l'Ipotesi Nulla.

La significatività del risultato viene stabilita, quindi, valutando la sua probabilità di occorrenza: se il risultato ottenuto ha una probabilità inferiore ad una certa soglia (α) di verificarsi (in genere inferiore al 5%) lo riteniamo improbabile.

Questo, per certi versi arbitrariamente, ci porta ad accettare l'Ipotesi Sperimentale, falsificando l'Ipotesi Nulla, che viene posta come vera. Abbiamo posto particolare enfasi su quest'ultimo aspetto perché è su questa assunzione che si basa tutto il processo di verifica delle ipotesi che attualmente è utilizzato in Psicologia.

Per una revisione critica del metodo si rimanda al testo di Bachmann, Luccio, e Salvadori (2005). Secondo questo metodo, un risultato statistico, per

essere considerato significativo, deve quindi avere una probabilità di verificarsi in genere inferiore al 5%.

Traducendo in linguaggio statistico, il risultato deve avere una probabilità ad esso associata (p), (nota anche come livello di significatività osservato o p -value), inferiore al valore .05, che abbiamo detto essere il valore soglia convenzionale. In base a questa logica possiamo da subito puntualizzare alcune inesattezze ricorrenti:

- ❖ Una statistica con una probabilità associata $p < .01$ non è più significativa di una con $p < .05$, indica soltanto che la probabilità di commettere un errore rifiutando l'ipotesi nulla a favore di quella sperimentale è minore dell'1%, invece che minore del 5%.
- ❖ E' più infrequente, e quindi meno probabile, ma non più significativa. Dato che abbiamo un valore soglia di riferimento, il nostro risultato si esprime in termini dicotomici: significativo o non significativo.
- ❖ Per gli stessi motivi un risultato con una $p < .06$ non è tendente alla significatività, ma è non significativo. Questa lettura del valore di p , oltre ad essere insensata dal punto di vista statistico, spesso, negli articoli porta a conclusioni fuorvianti. In fase di discussione dei risultati non è infrequente trovare commenti del tipo "Come dimostrano i dati, c'è una forte tendenza alla significatività dell'effetto della variabile A sulla variabile B. Questo suggerisce...". Tale conclusione, come già detto, è errata e priva di fondamento statistico, dal momento che la decisione in termini probabilistici è di tipo dicotomico rispetto alla probabilità di errore che si è deciso di assumere (e.g. 5%).

Ma ciò che viene espresso nelle conclusioni di un lavoro ha il potere di rimanere impresso nella memoria del lettore che, per questioni di economia mentale, non riterrà i dettagli del metodo, ma le conclusioni. Dar, Serlin e Omer (1994) hanno esaminato una vasta letteratura sugli effetti delle psicoterapie ed hanno riscontrato che il 46.3% delle ricerche da loro prese in considerazione, riportava come tendenti alla significatività valori non significativi, cioè con una $p > .05$, anche se di poco.

- ❖ Il termine Significatività ha un senso prettamente statistico, nei termini sopra descritti. Significativo non è sinonimo di Importante.

Alcuni eventi probabili sono importantissimi pur non essendo atipici. Viceversa, alcuni eventi improbabili hanno scarsa importanza: si compone un numero di telefono e all'altro capo l'interlocutore alza il telefono senza neanche il bisogno del primo squillo. Ha alzato il ricevitore per fare anch'egli una telefonata.

E' un evento improbabile, non importante. Questo esempio chiarisce la differenza concettuale tra i due termini e può aiutare anche a soppesare alcuni risultati.

A volte, infatti, nella foga di trovare risultati significativi, ci si trova a discutere, ad esempio, relazioni che non hanno senso, ma essendo

l'unico risultato significativo, lo discutiamo. E lo facciamo diventare importante, suo malgrado. Prendiamo il caso di una regressione multipla in cui si sono identificate tre variabili indipendenti. L'effetto di due di queste risulta non significativo ($p > .05$), mentre l'effetto della terza variabile indipendente risulta significativo ($p < .05$).

In fase di discussione dei risultati, è frequente trovare un'enfasi particolare sull'effetto di quest'ultima, portando, erroneamente, il lettore a pensare che quella variabile fosse più importante delle altre.

- ❖ Abbiamo detto che, convenzionalmente, per la decisione statistica viene preso in considerazione un valore $\alpha = .05$; talvolta $\alpha = .01$. In linea di massima il valore di α deve essere piuttosto basso, poiché il ricercatore preferisce commettere l'errore di non verificare un effetto, anche se presente, piuttosto che affermare l'esistenza di un fenomeno che non esiste.

Questa esigenza diventa massima in ambiti delicati di ricerca, come quella sui farmaci, dove si auspicano livelli di α anche pari a .001 (Primi, Luccio, & Paganucci, 2001). Il lettore di ricerche dovrà quindi sospettare di risultati significativi rispetto a valori di α troppo alti.

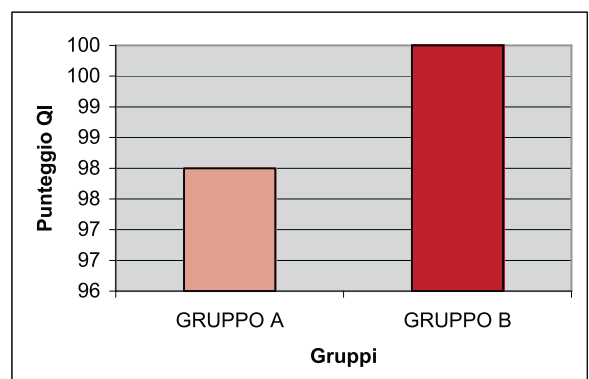
Ci sarebbero tante altre questioni di cui tener conto per una corretta interpretazione di dati statistici, come, ad esempio, la grandezza dell'effetto, gli intervalli di fiducia, la potenza del test, procedure raccomandate dall'APA, per le quali rimandiamo a testi di psicometria generici o testi di approfondimento critico (Bachmann, Luccio, & Salvadori, 2005).

Le trappole nelle rappresentazioni grafiche

Le cose non migliorano se ci spostiamo in uno degli ambiti più semplici in cui uno psicologo si può trovare coinvolto: la rappresentazione grafica di semplici punteggi. Si possono, infatti, indurre errori, volontari o meno, "manipolando" quantità e proporzioni per mettere in evidenza effetti trascurabili o per nascondere di scomodi.

Meltzoff (1998) propone alcuni esempi: poniamo di voler rappresentare graficamente i risultati di una ricerca in cui è stato misurato il Quoziente Intellettivo (QI) su due gruppi, denominati A e B. Vediamo un primo modo (Figura 1).

Figura 1. Livello del QI nei due gruppi (versione distorta)

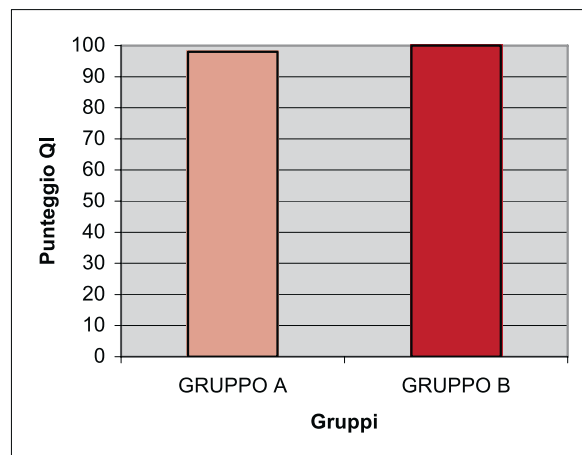


Dalla Figura 1 risulta molto chiaramente una differenza di 2 punti tra il QI medio del gruppo A e quello del gruppo B.

La proporzione grafica delle due barre è tale da indurci a considerare la differenza di 2 punti come consistente.

Il che, come sappiamo, sarebbe una conclusione scorretta. E' sufficiente riportare il grafico con una scala adeguata al punteggio di cui si sta trattando per ottenere una rappresentazione corretta (Figura 2).

Figura 2. Livello del QI nei due gruppi (versione corretta)

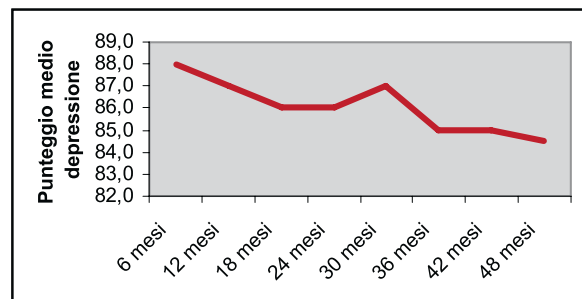


Modificare l'asse delle ordinate con un intervallo idoneo alla variabile, ridimensiona quella differenza che nel grafico precedente era evidente.

La stessa cosa può avvenire quando vengono rappresentati dei trend (Meltzoff, 1998). Anche in questo caso, a seconda di ciò che si vuol fare emergere, si possono manipolare le rappresentazioni degli andamenti. Ad esempio, in una ricerca sull'effetto del trattamento Z per la depressione, potremmo rappresentare l'andamento della patologia, rilevata con uno strumento idoneo che restituisca un punteggio, nel corso del tempo.

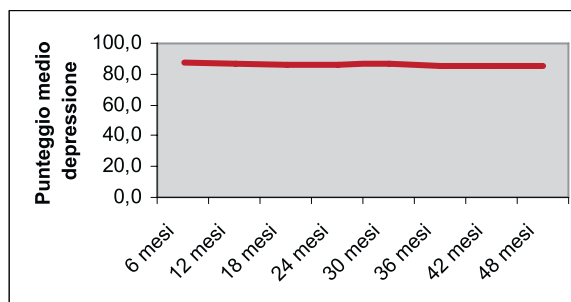
Vediamo un primo modo (Figura 3).

Figura 3. Andamento della depressione in 48 mesi di trattamento (versione distorta)



Da questa rappresentazione deduciamo un declino pressoché costante dei livelli della patologia. Questa considerazione potrebbe indurci a pensare ad un trattamento (che comunque sarebbe tutto da dimostrare con idonee statistiche, soprattutto di tipo inferenziale). Se, anche in questo caso, adeguiamo l'asse delle ordinate al punteggio della scala clinica che abbiamo utilizzato per la misurazione, otteniamo un effetto diverso (Figura 4).

Figura 4. Andamento della depressione in 48 mesi di trattamento (versione corretta)



Risulta evidente il ridimensionamento dell'effetto nel tempo. Inoltre, nel caso specifico di questo esempio ma anche in tutti i casi dove si utilizzino scale standardizzate, è necessario disporre di alcune informazioni di tipo normativo. In questo caso, poniamo che per la scala clinica utilizzata, un punteggio ≥ 70 indichi depressione cronica. Il miglioramento prospettato dal primo grafico, oltre ad essere, come già dimostrato, inesistente, avviene tra punteggi che variano tra 88 e 84,5, indicando, in tutti gli intervalli, la continuazione di una condizione di depressione cronica.

Tufte (1983) ha definito alcune proprietà di un corretto uso dei grafici e suggerisce che la rappresentazione di valori dovrebbe essere direttamente proporzionale alla quantità rappresentata, come se questi fossero fisicamente misurati sulla superficie del grafico stesso. Traduce poi questa proprietà nel cosiddetto Lie Factor, una sorta di indice che rappresenta la bontà di un grafico e che si valuta attraverso il rapporto tra proporzione dell'effetto rappresentata nel grafico e proporzione dell'effetto nei dati. Non sono necessari calcoli complessi, poiché ogni volta che l'asse delle ordinate rispetta la variazione teorica della variabile misurata, questo rapporto sarà pari a 1, indicando una corretta rappresentazione. Ad esempio, nel caso di un test il cui punteggio teorico oscilla tra 0 e 100, questi dovranno essere rispettivamente il valore minimo e massimo della scala rappresentata. Quando invece questo rapporto è >1 l'effetto rappresentato risulta maggiore dell'effetto nei dati. Con il test dell'esempio precedente, questo rapporto lo otterremmo, ad esempio, indicando una variazione di punteggi che va da 60 ad 80.

Sul software

Contrariamente a quanto si possa pensare l'uso di programmi statistici per fare le analisi non risolve la vita a chi non ha confidenza con la statistica. Purtroppo tali programmi sono impostati per eseguire le analisi non per valutarne il senso.

Può quindi capitare di richiedere un'analisi inappropriata nella più completa inconsapevolezza, e di ricevere una risposta a cui cerchiamo di dare un senso.

A proposito delle false speranze che un calcolatore può generare anche nei meno esperti, Watzlawick (1987) descrive l'acronimo GIGO, che si riferisce all'espressione inglese Garbage In, Garbage Out (immondizia in entrata, immondizia in uscita), per

la quale informazioni errate date al calcolatore producono, ovviamente, risultati errati.

Si capisce senza tanti giri di parole, che è molto alto il rischio di commettere errori, senza rendersene conto. E' per questo che, seppur coadiuvati da strumenti di calcolo molto potenti, è necessaria una formazione statistica, almeno di base, per chiunque voglia approcciare un lavoro di ricerca. A tale riguardo si trovano in letteratura alcuni testi che propongono una guida ragionata per una corretta procedura nell'uso di packages statistici e per un approccio consapevole alla statistica (Meltzoff, 1998; Menzione, Paganucci, Salvadori, 2005).

Esistono software, come SPSS e SAS, che consentono calcoli sofisticati con procedure molto semplici e interfacce friendly. Secondo Miceli (2004) è proprio la facilità con cui possono essere ottenuti dei risultati che alimenta la falsa credenza di saper utilizzare la statistica e che incentiva la produzione di risultati privi di significato, ma ritenuti affidabili proprio perchè li ha prodotti un computer. Conoscere una procedura statistica non basta. E' necessario sapere cosa si può ottenere, quali sono i requisiti per la sua applicabilità (e.g. la natura dei dati, il loro livello di misura, la loro distribuzione, ecc.), quali sono i difetti (alcune statistiche, come il Chi Quadrato, sono sensibili all'ampiezza campionaria tanto che con campioni numerosi tendono a risultare significative anche piccole differenze, mentre con campioni di ampiezza limitata, anche differenze rilevanti possono portare ad una statistica non significativa).

Un esempio di come si possa incorrere in errore senza alcun segnale da parte del calcolatore è il seguente: immaginiamo di aver rilevato la variabile TIPO DI DISTURBO in una piccola comunità. Si tratta di una variabile nominale, che consente esclusivamente di classificare i soggetti in categorie non ordinabili, in base alla diagnosi effettuata dal clinico, poniamo, secondo i criteri del DSM IV. I risultati sono i seguenti: 40 soggetti con disturbo

depressivo maggiore, 20 con disturbo d'ansia generalizzato, 10 con disturbo ossessivo-compulsivo, 30 con disturbo post-traumatico da stress; per cui, avremo $x = 40, 20, 10, 30$. Se calcoliamo la media con un qualsiasi package, otterremo un output che mostra un valore medio pari a 25. Perfetto. Dal punto di vista numerico non fa una piega. Il programma lo ha calcolato senza segnalare particolari problemi. Peccato che il risultato non abbia alcun senso e che sia profondamente scorretto da un punto di vista statistico. E' chiaro che questo è un esempio estremo di calcolo senza senso statistico, ma lo riteniamo efficace per rappresentare il concetto appena descritto.

Conclusioni

Da quanto esposto fino ad ora risulta chiara l'importanza di sviluppare un ragionamento statistico, indipendente da competenze specifiche che possono e devono essere lasciate agli esperti. Come accennato nell'introduzione, infatti, lo scopo di questa trattazione non era quello di proporre un compendio di statistica, inutile ai più, ma sottolineare l'utilità di un atteggiamento consapevole da parte di chi si appresta a leggere una ricerca.

Sebbene il nostro possa sembrare un obiettivo scontato, è bene sapere che la categoria dei docenti di materie psicometriche e metodologiche si pone sempre di più il problema di cosa insegnare agli studenti. Haller e Krauss (2002) riassumono questo dilemma in un articolo sulla cattiva interpretazione della significatività statistica, concludendo che non è sufficiente insegnare i calcoli, le procedure e le formule agli studenti; l'insegnamento dovrebbe focalizzarsi di più sul ragionamento di tipo statistico. Ecco perchè ci è parso utile fornire questa breve guida a chi non avrà occasione di usufruire di questa "virata" di obiettivi formativi perchè, ormai, già laureato. Sperando possa essere un valido aiuto nella lettura e comprensione dei "numeri".

Riferimenti bibliografici

- Bachmann, C., Luccio, R., & Salvadori, E. (2005). *La verifica della significatività dell'ipotesi nulla in Psicologia*. Firenze: Firenze University Press.
- Dar, R., Serlin, R. C., & Omer, H. (1994). Misuse of statistical tests in three decades of psychotherapy research. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 62, 75-81.
- Gigerenzer, G. (2003). *Quando i numeri ingannano. Imparare a vivere con l'incertezza*. Milano: Raffaello Cortina.
- Haller, H., & Krauss, S. (2002). Misinterpretation of Significance: A problem students share with their teachers?. *Methods of Psychological Research Online*, 7(1). Retrieved July 10, 2004, from <http://www.mpr-online.de>
- IRES (1996). *Le scelte scolastiche individuali*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Meltzoff, J. (1998). *Critical thinking about research*. Washington DC: American Psychological Association.
- Menzione, M., Paganucci, C., & Salvadori, E. (2005). Analisi dei dati. In C. Primi (Ed.), *Guida ad una tesi di ricerca in Psicologia* (pp.43-93). Firenze: Edizioni Cusl.
- Miceli, R. (2004). *Numeri, dati, trappole. Elementi di psicometria*. Roma: Carocci.
- Odifreddi, P. (2001). *C'era una volta un paradosso*. Torino: Einaudi.
- Paganucci, C., & Bachmann, C. (2006). Guida alla lettura critica di un articolo di ricerca in Psicologia. *Psicologia Toscana*, 2, 55-61.
- Paulos, J.A. (1992). *Gli snumerati*. Milano: Leonardo.
- Tufte, E. R. (1983). *The visual display of quantitative information*. Cheshire, CT: Graphic Press.
- Watzlawick, P. (1997). *Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico*. Milano: Feltrinelli.

CONTRIBUTO ASSISTENZIALE PREVIDENZIALE

Il Decreto legislativo 103 del 10/02/96 stabiliva le norme per l'istituzione di Enti di previdenza autonoma per varie categorie professione tra cui gli Psicologi. All'art. 8 comma 3 dello stesso decreto, si stabiliva un contributo integrativo pari al 2% delle prestazioni da inserire nella parcella a carico dei clienti. La decorrenza di tale obbligo veniva posta a partire dal 17 marzo 1996. Sul Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, n. 50 del 1 marzo 1997, serie generale, nel testo ripubblicato della legge 23 dicembre 1996, n. 662 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" (il cosiddetto "collegato alla finanziaria"), all'articolo 1, comma 212, è testualmente scritto:

"Ai fini dell'obbligo previsto dall'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i soggetti titolari di redditi di lavoro autonomo [...] hanno titolo ad addebitare ai committenti, con effetto dal settembre 1996, in via definitiva, una percentuale nella misura del 4 per cento dei compensi lordi. Il versamento è effettuato nelle seguenti scadenze [...]."

A questo punto, l'interpretazione spetta al singolo professionista o al suo commercialista. In ogni caso, dal 17 marzo 1996 le parcelle vanno così stilate:

1. Descrizione della prestazione

60,00

2. 2% o 4% contributo previdenziale

1,20/2,40

3. TOTALE

61,20/62,40

4. IVA (20%, se dovuta)*

xxxxxxx

5. TOTALE COMPLESSIVO

xxxxxxx

La ritenuta d'acconto si calcola sull'importo di cui al punto 1, mentre l'IVA si calcola sul TOTALE (punto 3).

*Tutte le prestazioni sanitarie (cioè connotate dalla loro finalizzazione alla diagnosi, cura e riabilitazione della persona) sono esenti da IVA ex art. 10, n. 18 D.P.R. 26/02/73 n. 633, così come modificato dall'articolo 36, comma 9 D.L. 30/08/93, n. 331

convertito in legge del 29/10/93, n. 427 e integrato dal D. Ministero della Salute del 17/05/02.

NORME REDAZIONALI 'PSICOLOGIA TOSCANA'

I contributi devono essere inviati in formato RTF all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Oltre al contributo l'Autore è tenuto a indicare una o più frasi di presentazione del contributo che verranno inserite a margine dello stesso.

I contenuti possono riguardare:

- approfondimenti (teorici e/o scientifici) e discussioni su argomenti caldi e controversi della professione utilizzando sia la forma dell'articolo che la formula dell'intervista;
- contributi su problematiche di carattere professionale (politica, informazione, esperienze,...) a livello provinciale, regionale, nazionale ed europeo;
- contributi su questioni di carattere legislativo (ricadute professionali di una legge, legislazioni ragionate,...);
- recensioni di libri, bibliografie ragionate, report di convegni.

ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515
Fax. 055.414360

web:
<http://www.psicologia.toscana.it>

e-mail:
mail@psicologia.toscana.it

.....

ORARI DI SEGRETERIA

LUNEDI', MERCOLEDI', VENERDI': ore 10.00 -13.00
MARTEDI': ore 10.00 -15.00
GIOVEDI' e SABATO: chiuso

